

Rassegna del 01/09/2019

AOUP

01/09/19	Nazione Lucca	12	Cade giù da un ponte per circa 8 metri	...	1
01/09/19	Tirreno Lucca	11	Anziano si addormenta e cade dal muretto: ricoverato a Cisanello	...	2
31/08/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Un nuovo sistema di teleconsulto tra le pediatrie	...	3
01/09/19	Nazione Pisa	11	Agenzia continuità ospedale-territorio. In sei mesi seguiti quasi 1.000 pazienti	...	5
01/09/19	Nazione Siena	7	«Il presidente Rossi intervenga. Sospendere il concorso Estar»	...	6
31/08/19	PISATODAY.IT	1	Ceccardi e Gambaccini in visita nei reparti rinnovati di ostetricia e ginecologia	...	7
01/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Furti e danneggiamenti l'Aoup: 1,2 milioni annui per la sorveglianza	C.V.	9
01/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Muffa infesta le pareti del reparto ospedaliero - Muffa sulle pareti del reparto ospedaliero «Ambulatori allagati nei raid dei ladri»	Venturini Carlo	10
01/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Muore a 65 anni infermiere pisano storico dirigente dell'Aics provinciale	...	12
01/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Cerca soldi per la droga, arrestato nel palazzo Enel	S.C.	14
01/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Festa di compleanno con il Deam Deri in corsia per Malacarne	...	15

SANITA' PISA E PROVINCIA

01/09/19	Nazione Pisa	11	A Villa Giotto nasce la nuova Stella Maris	...	16
----------	--------------	----	--	-----	----

SANITA' REGIONALE

01/09/19	Nazione	19	Prima il digiuno, poi la sbronza. E' allarme	Lorenzi Cristina	18
01/09/19	Nazione	19	Intervista a Pietro Petrini - «Effetti devastanti per la salute»	...	20
01/09/19	Tirreno Lucca	1	Sono in arrivo 28.000 avvisi ai "furbetti" del ticket - Controlli su falsi esenti e mancate disdette Asl invia 28mila avvisi ai furbetti del ticket	Parrini Gianni	21
01/09/19	Nazione Empoli	1	La buona notizia - Vaccinazioni e maternità	...	23
01/09/19	Nazione Grosseto-Livorno	4	Marrini duro con Termine «Date e impegni precisi invece di tranquillizzare»	...	24
01/09/19	Nazione Grosseto-Livorno	4	Fiamme in una cabina elettrica Paura di notte al San Giovanni - Corto circuito al S. Giovanni, notte di paura	...	25
01/09/19	Tirreno	11	«In Toscana è gratis: coi volontari abbiamo meno costi che altrove»	L.S.	26
01/09/19	Tirreno	11	I soccorsi in Toscana - Spendiamo un milione di euro per chi ha incidenti sui nostri monti	Signorini Luca	27
01/09/19	Tirreno Grosseto	2	Marrini replica a Termine «Non capisco la sua serenità»	...	29
01/09/19	Tirreno Grosseto	11	Corto circuito in ospedale Disagi e ritardi L'Asl si scusa	L.A.	30

SANITA' NAZIONALE

01/09/19	Tempo	3	Zingaretti inonda di cartelle il Lazio - Arriva la stangata sui ticket non pagati	Sbraga Antonio	31
01/09/19	Tempo	3	Il Lazio ha il record di contenziosi sanitari: oltre 300 cause nel 2018	Ant.Sbr.	33

CRONACA LOCALE

01/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	«Pd da ricucire, Pisa prenda spunto da Livorno»	Renzullo Danilo	34
01/09/19	Nazione Pisa	6	«Spiagge-disabili, non spettano al Comune»	...	35
01/09/19	Nazione Pisa	7	PisaBook Festival. L'assessore: «Una pugnalata» - «Pugnalato alle spalle, ma sono sereno»	Masiero Gabriele	36
01/09/19	Nazione Pisa	9	Sos sballo, summit con gli esercenti - Alcol ai minori, martedì il summit	Gab.Mas.	38
01/09/19	Nazione Pisa	10	Tenta l'assalto agli uffici dell'Enel. Ladro incastrato da una cittadina - Preso mentre assalta l'Enel	Baroni Carlo	40
01/09/19	Nazione Pontedera	19	Brindisi e festa a Perignano. Per salutare don Zappolini - Saluto e brindisi per don Zappolini	Bargagna Saverio	41
01/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6	La distruzione venuta dal cielo. Il sindaco: mai dimenticare	Venchiarutti Sara	43

RICERCA

01/09/19	Manifesto	9	Nei controversi poteri che servono la scienza	Capocci Andrea	45
01/09/19	Sole 24 Ore Domenica	19	Studiamo la scienza Un sillabario di genetica per combattere le fake news - Genetica a prova di fake news	Barbujani Guido	47

Cade giù da un ponte per circa 8 metri

ATTERRAGGIO di emergenza, al campo sportivo Johnny Moscardini (Barga), per l'elisoccorso Pegaso 3, allertato dai sanitari del 118 intervenuti per soccorrere un 75enne precipitato ieri pomeriggio da un ponte per circa 8 metri. Le cause sono ancora in corso di verifica. Soccorso dalla Misericordia del Barghigiano, l'anziano ha riportato un trauma cranico e un presunto trauma toracico. Non è in pericolo di vita ma è stato trasportato al Cisanello per ulteriori verifiche sanitarie.

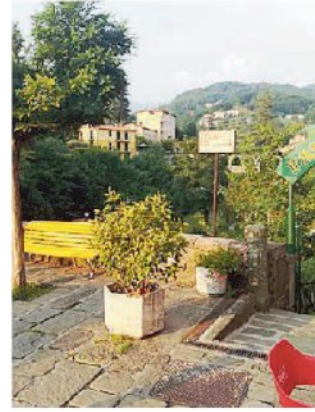


BARGA

Anziano si addormenta e cade dal muretto: ricoverato a Cisanello

BARGA. La panchina gialla che utilizzava di solito per trascorrere qualche momento all'aria aperta era già occupata, allora ha deciso di sedersi sul muricciolo lì accanto. Solo che a un certo punto è caduto giù, cadendo sul terreno sottostante dopo un volo di alcuni metri e, successivamente continuando a rotolare lungo il declivio sottostante. Protagonista della vicenda un settantacinquenne di Barga, ora ricoverato all'ospedale Cisanello di Pisa dove è stato trasportato con l'eliambulanza Pegaso 3.

L'episodio è successo ieri poco prima delle sedici. A dare l'allarme proprio le persone (due turisti) che si trovavano sulla panchina. Sul posto sono intervenute l'ambulanza e l'automedica. L'uomo, nella caduta, ha riportato un trauma toracico e un trauma cranico commotivo. Nonostante il volo e la pesante botta, l'uomo è rimasto sempre cosciente, al punto di aver spiegato lui stesso ai sanitari il motivo della caduta, spiegando di essersi addormentato sul muricciolo e, quindi, di essere poi caduto giù. Le sue condizioni sono gravi (è stato ricoverato in codice giallo, ma l'uomo non è comunque in pericolo di vita. —



Il muro da cui è caduto l'uomo



ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Un nuovo sistema di teleconsulto tra le pediatrie

Un nuovo sistema di teleconsulto tra le pediatrie 31 Agosto 2019 LUCCA. Non è proprio come una videochiamata su Whatsapp ma ci si avvicina molto. La Pediatria dell'ospedale "San Luca" e la Neuropediatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana insieme per una diagnosi sempre più tempestiva ed accurata delle patologie dei bambini. Ieri nel corso di una conferenza stampa, è stato presentato il nuovo sistema di teleconsulto EEG (elettroencefalogramma) pediatrico attivato tra i due ospedali, che prevede una refertazione a distanza da parte dei professionisti dell'azienda ospedaliera. Hanno partecipato all'incontro i principali "attori" del progetto. Per l'Asl nord ovest: la direttrice dell'ospedale Michela Maielli, la responsabile della Pediatria di Lucca Angelina Vaccaro insieme ad Elisabetta Spadoni (pediatra esperta in neurologica pediatrica), il responsabile della Neurologia di Lucca Marco Vista, la direttrice del Pronto Soccorso di Lucca Fabiana Frosini, il responsabile del sistema RIS PACS e della conservazione legale Riccardo Orsini (referente del progetto per l'Asl); presenti anche il direttore di area Patologie cerebrovascolari Renato Galli ed Enrico Catelani per il dipartimento delle Professioni tecnico-sanitarie, insieme ad altri medici, infermieri e tecnici dei settori interessati dell'ospedale di Lucca. Per l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana ha partecipato alla conferenza Maria Grazia Esposito (in rappresentanza dei referenti del progetto Alice Bonuccelli ed Alessandro Orsini). Grazie a questa iniziativa è stato sviluppato un sistema software ed hardware dedicato ad acquisizione, invio, ricezione e visualizzazione del tracciato EEG per pazienti pediatrici. Il sistema consente anche di procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor e alla contestuale firma digitale da parte del refertatore. Inoltre il tracciato ed il referto sono conservati a norma di legge presso il sistema di conservazione aziendale. Il nuovo sistema consente di ridurre il tempo medio di refertazione, di aumentare il case mix di EEG refertati, di velocizzare e contabilizzare i rapporti in convenzione con aoup. In particolare, è importante che la lettura dell'elettroencefalogramma a pazienti di età inferiore ai sei anni sia effettuata da specialisti di neurologia pediatrica, perché ci sono significative differenze rispetto allo stesso esame fatto ad una persona adulta. L'obiettivo è di ottimizzare l'assistenza sanitaria, individuando i modelli organizzativi per le tre aree assistenziali: territoriale, ospedaliera, emergenza. Tra i benefici attesi ci sono quelli di consentire una corretta presa in carico attraverso la revisione dei percorsi organizzativi, di garantire equità di accesso alle cure ed un livello sempre maggiore di sicurezza e di competenza specialistica, di creare un database che supporti i processi di rilevazione, analisi e valutazione dei risultati conseguiti e di garantire i tempi di presa in carico. Il



sistema è già stato installato e si sta completando l'elaborazione di un apposito percorso a cura dei clinici. In corso anche la formazione del personale: l'attività è di fatto già stata avviata, grazie alla presenza a Lucca di un pediatra esperto in neurologica pediatrica.

LA RETE I DATI DEL SERVIZIO CHE PREVEDE ANCHE PACCHETTI VOUCHER

Agenzia continuità ospedale-territorio

In sei mesi seguiti quasi 1.000 pazienti

QUASI 1.500 pazienti in dimissione seguiti in appena sei mesi di lavoro. E' partita e funziona ormai a pieno regime l'Acot, l'Agenzia per la Continuità Ospedale Territorio costituita da un'equipe multi-professionale composta da medici, infermieri, assistenti sociali, fisioterapisti e amministrativi, per favorire i percorsi di dimissione fra ospedale e territorio, che da maggio ha sede all'interno dell'Azienda Ospedaliera Pisana di Cisanello.

NEL DETTAGLIO l'Acot, gestita in maniera integrata tra gli operatori dell'ospedale e del territorio, nei primi sei mesi dell'anno ha ricevuto 1.497 segnalazioni: 508 hanno riguardato pazienti non residenti nella zona pisana, di cui si è occupato il personale dell'Azienda Ospedaliera, mentre 989 (per la quasi totalità over sessantacinquenni) relative a pazienti residenti nella zona pisana, sono state seguite dal personale della Azienda Usl Toscana Nord Ovest. Per quest'ultimi i percorsi assistenziali hanno previsto 504 rientri a domicilio, di cui 129 gestiti con i pacchetti voucher che prevedono assistenza di base o infermieristica e riattivazione funzionale. Sono stati invece 203 i ricoveri in ospedale di comunità, 24 i ricoveri in residenza sanitaria per anziani e 1 in residenza sanitaria per disabili. «Fin dal mio insediamento, insieme al direttore facente funzioni Pasquale Scarmozzino, mi sono impegnata e ho voluto fortemente che questo importante servizio, su cui nella Sds pisana fino ad allora niente era stato fatto, venisse attivato così come previsto dalla delibera regionale, scongiurando così il rischio di perdere i fondi regionali ad esso dedicati - ha aggiunto la presidente Gambaccini - . Anche se sono consapevole che ci sarà molto ancora da lavorare per implementarlo, oggi sono entusiasta dei risultati raggiunti e di aver potuto aiutare persone non autosufficienti in difficoltà».



ASSISTENZA DOMICILIARE 989 (per la quasi totalità over sessantacinquenni) sono i pazienti residenti nella zona pisana



IL CASO MARCHESCHI (FDI) PROCEDURE IRREGOLARI**«Il presidente Rossi intervenga
Sospendere il concorso Estar»****L'AFFONDO****«Dopo l'anomala elevazione
dei posti da 9 a 237, il quadro
delle procedure non è chiaro»**

«LA PROCEDURA seguita da Estar nel concorso degli amministrativi di luglio, per gli enti e le Aziende sanitarie toscane, è irregolare e poco trasparente. Ora abbiamo le prove». E' quanto ha ribadito il consigliere regionale Paolo Marcheschi (Fratelli d'Italia) ieri in conferenza stampa, mostrando i documenti acquisiti di recente, frutto dell'accesso agli atti. «Dopo l'anomala elevazione dei posti a concorso (da 9 a 237) disposta, a luglio, dalla direttrice Piovi, a bando chiuso e pochi giorni prima delle prove preselettive – dice Marcheschi – ho fatto un accesso agli atti ad Estar e a tutti i direttori degli enti sanitari per verificare la trasparenza e la regolarità del procedimento. Sono emerse due evidenti anomalie: Estar già a marzo sapeva che il fabbisogno di personale amministrativo degli enti sanitari era di 253 unità e nonostante questo, a giugno, ha bandito il concorso per soli 9 posti, elevandolo solo successivamente e, a bando chiuso, a 237 posti». E poi: «La motivazione, basata sull'espletamento da parte degli enti delle procedure di mobilità e scritta dalla direttrice Piovi nella delibera del 25 luglio, dove dispone l'elevazione dei posti a concorso non è fondata, o almeno non viene confutata dagli atti che mi hanno inviato gli enti. Il quadro delle procedure di mobilità ed esubero è poco chiaro. Usl Sud Est, Auo Careggi, Meyer, Ispro, Aou Pisana, Aou Senese sembrerebbero averle già espletate, prima dell'indizione del bando, mentre addirittura Usl Toscana Centro ha dichiarato di non averle attivate perché non tenuta a farlo. E' il caos. Il presidente Rossi tuteli la trasparenza e sospenda il concorso».



Cronaca

Ceccardi e Gambaccini in visita nei reparti rinnovati di ostetricia e ginecologia

L'europarlamentare e la presidente Sds hanno toccato con mano gli arredi, le attrezzature e la nuova organizzazione: "Struttura punto di riferimento per tutta la Toscana"



Redazione
31 AGOSTO 2019 09:15



Nella foto da sinistra verso destra: [Carlo Milli](#), direttore amministrativo dell'[AOUP](#), [Pietro Bottone](#), direttore della clinica ostetrica ginecologica ospedaliera, [Federica Pancetti](#), dirigente dell'area ostetrica dell'[AOUP](#), [Susanna Ceccardi](#), eurodeputata e assessore alla sicurezza del Comune di Cascina, [Donatella Legnaioli](#), deputata alla Camera dei deputati, [Tommaso Simoncini](#), direttore della clinica ostetrica ginecologica universitaria, [Gianna Gambaccini](#), presidente della Sds pisana e assessore alle Politiche sociali e Cooperazione con le rete dei servizi sanitari territoriali del Comune di Pisa

La presidente della Società della Salute e assessore del Comune di Pisa [Gianna Gambaccini](#) ha visitato ieri mattina, 30 agosto, le nuove sale dedicate al travaglio, al parto e al post partum delle due unità di ostetricia e ginecologia dell'[ospedale Santa Chiara](#) di Pisa, [inaugurate nel luglio scorso](#). Con lei

l'europarlamentare [Susanna Ceccardi](#) e assessore alla sicurezza del Comune di Cascina che, giunta alla 36esima settimana di gravidanza, ha visitato i reparti dove ha deciso di partorire. Ad accompagnarle il dottor [Pietro Bottone](#), direttore della clinica ostetrica ginecologica ospedaliera, il professor [Tommaso Simoncini](#), direttore della clinica ostetrica ginecologica universitaria, la direttrice sanitaria [Grazia Luchini](#), la dottoressa [Federica Pancetti](#), dirigente dell'area ostetrica dell'[Aoup](#), e [Carlo Milli](#), direttore amministrativo [Aoup](#).

"Il mese scorso - ha ricordato il dottor [Pietro Bottone](#) - abbiamo inaugurato il nuovo blocco parto alla presenza del sindaco di Pisa. Questa struttura è un **punto di riferimento** non solo per la città, ma per tutti: siamo un punto nascita di terzo livello per la Toscana, insieme a Firenze e a Siena, e un punto di riferimento per gravidanze patologiche per tutta la regione e anche extraregione". Tutto il blocco parto è stato completamente riorganizzato dal punto di vista strutturale, con la **separazione dei percorsi** del parto fisiologico da quello con patologia ostetrica e con il rinnovo di arredi e attrezzature tecnologiche.

"L'intervento fatto nella struttura consente di offrire alle donne che vengono qui a partorire un ambiente familiare, pulito e all'avanguardia - ha detto [Ceccardi](#) - e in questo contesto è più rassicurante affrontare il travaglio. Ma la professionalità del personale medico e ostetrico è fondamentale. Personalmente non ho mai avuto dubbi sulla scelta di partorire all'ospedale di Pisa, la cui eccellenza è ben nota in tutta la Toscana".

Per la presidente Sds [Gambaccini](#) la visita è stata l'occasione per fare il punto sui **rapporti tra ospedale e territorio**: "All'ospedale di Pisa si registra un incremento dei parti fisiologici e la ristrutturazione del reparto contribuirà ad invogliare le future mamme a partorire qui. Ma a tal fine è importante anche

APPROFONDIMENTI

[Ospedale Santa Chiara: inaugurata la nuova area travaglio e parto](#)

23 luglio 2019

I più letti di oggi

- 1 **Uccise un rapinatore durante un colpo: morto il gioielliere Ferretti**
- 2 **Terremoto in Toscana: due scosse nel fiorentino**
- 3 **Fi-Pi-Li: dal 2 settembre chiuso il bypass di via Quagliolini**
- 4 **Maltempo: nubifragio in Valdera, Vigili del Fuoco al lavoro**

potenziare il contatto con le cittadine pisane a partire dal momento dei corsi pre-parto, spiegando loro quali opportunità offre oggi l'ospedale di Pisa che, oltre ad avere un personale di grande esperienza e professionalità, si è dotato di un ambiente accogliente e attento alle loro esigenze". La nuova ristrutturazione, oltre a mantenere i livelli di sicurezza per il nascituro, ha permesso il **contatto precoce** madre bambino (pelle a pelle) e l'implementazione dell'allattamento al seno.

Presente alla visita anche l'onorevole Donatella Legnaioli. "Ho accompagnato con piacere l'eurodeputata Ceccardi in questa visita - ha detto - vedere queste stanze trasmette piacere e serenità. In questo reparto si realizza un binomio tra strutture all'avanguardia e grande professionalità". Sono 1646 i parti registrati dalle Unità operative di Ostetricia e Ginecologia 1 e 2 dell'Aoup nel 2018, di cui 1578 di residenti della Regione Toscana (936 della zona pisana, 642 fuori zona pisana ma residenti in Toscana) e 68 extra regione.

Argomenti: **sanità**

Tweet

Potrebbe interessarti

Falsi amici a tavola: 7 alimenti che non fanno dimagrire

Uomini, più fascino con la barba? I pro e i contro di un volto peloso

Aloni su finestre e specchi: i consigli per lavare i vetri in casa

Rinnovare casa senza spendere una fortuna: i nostri consigli low cost

I più letti della settimana

Uccise un rapinatore durante un colpo: morto il gioielliere Ferretti

La vede nel parco e la segue fino a casa: tentata violenza sessuale

Temporalmente in Toscana: emessa l'allerta meteo

Auto in officina per avere un permesso Ztl in più: studentessa denunciata

Terremoto in Toscana: due scosse nel fiorentino

Meteo, estate ai titoli di coda: burrasca in arrivo su diverse regioni

PISATODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Mostra consensi
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

ALTRI SITI

Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni



LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS e SOCIAL



citynews

Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

I PRECEDENTI

Furti e danneggiamenti l'Aoup: 1,2 milioni annui per la sorveglianza

PISA. Un'estate infuocata per Cisanello tra furti, danneggiamenti e disagi infiniti per continui lavori. Oltre all'edificio 7 funestato da sangue e muffe, anche gli edifici 13 di Malattie infettive e il cardiotoracico, edificio 10, hanno sofferto di problematiche, così come i nuovi parcheggi a corona intorno a Cisanello non hanno ricevuto apprezzamenti da parte dell'utenza.

Non meno di due giorni fa è stato arrestato un pluri-pregiudicato in via Battisti che era in possesso di blocchi di ricettari e timbri dell'ospedale e quindi è stato anche accusato di ricettazione.

La direzione dell'Aoup ha precisato più volte che

l'ospedale non può essere un luogo blindato. L'Aoup spende 1 milione e 200mila euro per la sorveglianza di Cisanello e Santa Chiara.

«Se un malintenzionato entra nel tardo pomeriggio dall'ingresso pubblico e principale di Cisanello - spiega l'Aoup - e si nasconde in qualche ambulatorio aspettando la notte, l'Aoup non ha mezzi efficaci per scovarlo».

«L'azienda non può perquisire ed identificare tutti quelli che accedono come normale visitatore o paziente e le telecamere interne agli edifici non sono ammesse per questioni di privacy», conclude l'Aoup. —

C.V.



DOPO I VANDALISMI DEI LADRI

Muffa infesta le pareti del reparto ospedaliero

Le muffe sono salutari per i funghi ed i formaggi stagionati in grotta. Non sono proprio il massimo della salute se si sviluppano e si diffondono profusamente in un ospedale. E questo caso riguarda Pisa. Le pareti ed i soffitti della zona degli ambulatori di endocrinologia dell'edificio 7 dell'ospedale di Cisanello sono infestati da muffe da un mese. VENTURINI / INCRONACA

I PROBLEMI DI CISANELLO

Muffa sulle pareti del reparto ospedaliero «Ambulatori allagati nei raid dei ladri»

Infestata la zona di endocrinologia che è stata chiusa. La denuncia del sindacato: nessuno è intervenuto subito

Carlo Venturini

PISA. Le muffe sono salutari per i funghi ed i formaggi stagionati in grotta. Non sono proprio il massimo della salute se si sviluppano e si diffondono profusamente in un ospedale. Le pareti ed i soffitti della zona degli ambulatori di endocrinologia dell'edificio 7 di Cisanello sono infestati da muffe da un mese. E sempre lo stesso edificio ha gli ascensori guasti da settimane. Il personale sanitario che ha denunciato l'accaduto ha mandato anche un video alla redazione de *Il Tirreno* a testimoniare l'invasività delle muffe.

Tutte le pareti ed i soffitti dell'ambiente sono "dipinti" di verde ed anche alcuni armadietti e suppellettili dell'arredo sono stati aggrediti. La comparsa delle muffe viene fatta risalire al 2 agosto, data che si ricordano bene alcuni dipendenti dell'Aoup che, nell'entrare in servizio in una porzione di quell'edificio, hanno trovato scie e pozze di sangue che conducevano ad una serie di cocci di lavandini e servizi igienici rotti. «Con tutta pro-

babilità la devastazione portata da sconosciuti a quei servizi igienici ha provocato l'allagamento degli ambienti», dicono alcuni dipendenti dell'Aoup. Ma nessuno se ne è evidentemente accorto o ha preso precauzioni in tal senso».

Su quegli atti di vandalismo conditi con abbondanti tracce di sangue, *Il Tirreno* aveva fatto un servizio corredato anche quell'occasione da un video e l'Aoup ha prontamente rimediato con apposite serrature.

Nel caso delle muffe, il personale sanitario ha sollecitato all'intervento sia la dirigenza medica che l'Aoup. «Ma è passato un mese e la situazione è cambiata in peggio», dicono dai reparti. Da quanto poi appreso, sembrerebbe che ci voglia almeno un altro mese visto che «quegli ambienti pieni di muffa devono prendere aria». Intanto gli ambulatori sono stati chiusi per ovvi motivi igienico sanitari.

E gli ascensori? L'edificio 7 non gode di buona fama, sembra abbia in sé una sorta di iettatura biblica: prima il sangue, poi le muffe ed ora l'"anatema" del black out de-

gli ascensori che sono addetti al trasporto non solo dei barrellati, ma anche dei pazienti obesi che dovrebbero poter passare da un altro edificio, che è quello di Malattie infettive. Tutto ciò crea un forte disagio sia ai pazienti che al personale medico ed infermieristico. «Manca un pezzo per sistemare il motore dell'ascensore. La ditta è in ferie già da un bel po' e quindi bisogna aspettare», dicono i sanitari.

Il sindacato dei medici Anaao ha le idee chiare: «Si sconta oggi un errore madornale di progettazione del passato. Cisanello va avanti per accorpamenti di padiglioni con edifici inadeguati per l'assistenza e l'accoglienza di pazienti e familiari», dicono dal sindacato. L'Anaao ha più volte sottolineato le pecche infrastrutturali degli edi-



fici nuovi che necessitano di continui rattoppi manutentivi. «Sono state costruite balconate simil rinascimentali con colonne e travi di legno: lì sono dovuti essere collocati dissuasori anti piccioni che a loro volta abbisognano di manutenzione. E poi pensiamo alle staccionate di legno dei parcheggi e non da ultimo al linoleum steso all'edificio 10 e che già si sta scollando in alcuni corridoi».

Per il sindacato Anaao, rappresentato da **Mauro Ferrari** e **Gerardo Anastasio**, l'edificio 7 soffre del fatto che le attività endocrinologiche e dell'obesità, una volta svol-

te all'edificio 8, sono state "esportate" al 7 vista l'alta frequenza di pazienti. «Cisanello non è stato progettato da Renzo Piano come l'ospedale Versilia. È inadeguato alle contingenti necessità ed esigenze sanitarie. Nonostante la buona volontà dell'Aoup è tutto un metterci una toppa. È come svuotare il mare con un secchiello», dicono dall'Anaao, che conclude: «Si teme che questi errori progettuali si presenteranno anche nella costruzione del nuovo ospedale, visto che non c'è stato ancora fornito il layout». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I fatti

All'entrata in servizio alcuni dipendenti trovarono scie di sangue e cocci di lavandini in prossimità dei bagni

Il guasto

Nell'edificio 7 non sono funzionanti anche gli ascensori «Manca un pezzo del motore e la ditta è in ferie»

Progetti

L'Anaao: il polo è inadeguato alle contingenti necessità ed esigenze sanitarie a partire dalla sua ideazione

La comparsa delle macchie viene fatta risalire al 2 agosto scorso



Un corridoio dell'edificio 7 dove sono evidenti le macchie di muffa. In alto e sopra due dettagli delle condizioni delle pareti dei locali ospedalieri

LUTTO

Muore a 65 anni infermiere pisano storico dirigente dell'Aics provinciale

Conosciutissimo in città e in provincia per l'attività sportiva
L'associazione: «Perdiamo un amico e un compagno fidato»

PISA. Un garve lutto ha colpito il mondo della sanità e dello sport pisano. Nella serata di venerdì è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, la moglie e le due figlie, degli amici e dei colleghi **Sandro Balestri**, infermiere del reparto di emodinamica a Cisanello nonché ex presidente dell'Aics (Associazione italiana cultura e sport) della provincia di Pisa.

Se ne è andato all'improvviso per un malore all'età di 65 anni lasciando un vuoto impossibile da colmare.

«Dirigente e volontario Aics - si legge in un ricordo a lui dedicato dal presidente provinciale Aics **Riccardo Cateni** e dal presidente nazionale Aics **Bruno Molea** - votato al pattinaggio, Sandro ha fortemente contribuito alla crescita del Comitato di Pisa, prima come responsabile tecnico di settore, portando quest'ultimo a grandi livelli, poi come presidente provinciale, ruolo nel quale si è maggiormen-

te distinto per la capacità di coesione e per la passione verso la sua associazione. La sua figura ha permesso al Comitato di Pisa di resistere anche ai momenti più difficili e di iniziare una crescita proseguita fino ad oggi».

Nel 2017 era stato anche eletto membro della direzione nazionale Aics e vicepresidente del Comitato Provinciale Aics di Pisa.

Comosso il ricordo del presidente nazionale di Aics Molea: «Sandro era un uomo generoso, un volontario impegnato, un dirigente preparato - ricorda -. Uomo di associazione, ha messo per Aics la sua vita a servizio della promozione sportiva e dei più giovani. Personalmente, perdo un amico e un compagno fidato. L'Associazione perde con lui una risorsa importante e un dirigente propositivo, animato da uno slancio fuori dal comune. Si dice che ciò che si fa per gli altri e per il

mondo resta immortale: così rimarranno per noi le sue azioni».

Un lutto al quale si associa il sindacato degli infermieri Nursind di Pisa con il segretario **Daniele Carbocci** che ricorda così l'amico e il collega: «Con immensa tristezza salutiamo il collega e amico Sandro Balestri che prematuramente ci ha lasciato - scrive Carbocci -. Con Sandro ho condiviso personalmente un bel pezzo di strada lavorativa insieme e ne ho potuto apprezzare le grandi doti professionali e umane e il suo grande attaccamento alla professione. Ciao Sandro, l'emodinamica non sarà più la stessa senza le tue proverbiale sfuriate...».

Per volontà sua e della famiglia non ci saranno esequie pubbliche ma il corpo verrà cremato. Alla moglie e alle figlie l'abbraccio dell'intera associazione pisana e dei colleghi dell'ospedale. —

CC BY-NC-ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



IL DOLORE

I colleghi si stringono attorno a moglie e figlie

L'improvvisa scomparsa di Sandro Balestri lascia nel più profondo dolore gli amici e i colleghi dell'infermiere molto apprezzato e amato. Amici e colleghi che in questo momento si stringono alla moglie di Sandro e alle due figlie. Non ci saranno esequie pubbliche ma il corpo di Balestri sarà cremato come era sua volontà e come comunicato dalla famiglia.



Sandro Balestri, infermiere e dirigente Aics

L'ARRESTO

Cerca soldi per la droga, arrestato nel palazzo Enel

La polizia, chiamata da una turista straniera, lo ha trovato all'interno dell'edificio. Dopo la direttissima per lui si sono aperte le porte del carcere

PISA. Nell'ultima settimana è stato denunciato almeno cinque volte e sempre per lo stesso reato. Ruba per comprarsi la droga. A Pisa poi non dovrebbe metterci piede in quanto è stato raggiunto da un divieto di dimora del questore. Comunque, il 39enne originario di Monza, ma di fatto senza fissa dimora, non si è fatto mancare nulla: è stato fermato e arrestato dai carabinieri anche in Valdera. A Pisa la polizia l'ultima volta lo aveva arrestato una settimana fa dopo che nel fine settimana ne aveva combinate diverse.

L'altra sera gli agenti delle Volanti della Questura, impegnati nei servizi di controllo del territorio, in via Cesare Battisti, sono stati avvicinati da una cittadina straniera. «Ho visto un giovane vestito di scuro che ha forzato una porta, ha rotto un vetro ed è entrato negli uffici Enel», ha raccontato la turista straniera, rimasta colpita dalla scena, avvenuta in prima serata.

Gli agenti hanno sorpreso l'uomo, con una serie di precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, ancora all'interno. Il 39enne aveva danneggiato seriamente la porta scorrevole d'ingresso che si affaccia su via Battisti ed aveva lanciato, come ha spiegato la polizia, con una violenza con un cestino della spazzatura un'altra porta di disimpegno, nel tentativo di arrivare dentro gli uffici e le stanze del palazzo.

Non poteva che finire di nuovo con un arresto. Quando lo hanno perquisito sono spuntati altri blocchi di ricette e timbri provento di furti da lui compiuti ai danni dell'ospedale di Cisanello. Già nei giorni scorsi la polizia gli aveva sequestrato altri ricettari.

L'uomo non ha ottemperato al foglio di via obbligatorio emesso dal questore di Pisa a gennaio del 2018. Non ha rispettato neppure la misura cautelare che il 7 agosto scorso gli è stata inflitta dal tribunale di Pisa del divieto di ritorno nella provincia di Pisa reati per i quali verrà denunciato alla Procura della Repubblica di Pisa, oltre che per il reato di ricettazione, per il possesso dei blocchi di ricette mediche.

Arrestato per il reato di tentato furto aggravato è stato trattenuto nella cella di sicurezza della questura in attesa del giudizio per direttissima. L'arresto è stato convalidato. Il suo difensore, l'avvocato Caterina Baroni, ha chiesto i termini a difesa e l'udienza è stata aggiornata. Quando ci sarà il processo sarà giudicato anche per gli altri episodi che gli vengono contestati. Il giudice Eugenia Mirani, visto il ripetersi dei furti commessi a distanza così ravvicinata, ha disposto la misura degli arresti domiciliari in carcere.

L'uomo è stato arrestato anche a Pontedera per un furto compiuto negli uffici di Pontech. Ma dopo le direttissime era sempre tornato libero.

Questa volta la sua difficoltà dal trattenersi a non rubare lo ha portato in carcere. —

S. C.



Controlli di polizia in centro a Pisa

(ARCHIVIO)



A CISANELLO

Festa di compleanno con il Deam Deri in corsia per Malacarne



Un momento della festa di compleanno

PISA. Festa di compleanno a sorpresa, anche se è diventata quasi una tradizione, per il primario del reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Cisanello, dottor **Paolo Malacarne**. Il suo è un reparto modello, una rianimazione aperta e soprattutto dove i medici, oltre a seguire i pazienti, sono preparati per sostenere i familiari. La festa di compleanno per il primario è stata organizzata dal Team Deri di Cascina, che si adopera per aiutare i malati di Sla, sclerosi laterale amiotrofica. «Grazie a tutti gli infer-

mieri che collaborano di nascosto con noi, per la riuscita di questa sorpresa che ormai cerchiamo di organizzare ogni anno», ha scritto su Facebook la presidente del Team Deri, **Stefania Mazzucchi**. Del resto il primario non manca mai di fare avere il suo aiuto e la sua presenza, oltre che competenza professionale, ai malati di Sla che si rivolgono all'associazione perché hanno un desiderio da realizzare anche quando la malattia li ha già resi prigionieri del proprio corpo. Auguri anche dalla redazione. -



A Villa Giotto nasce la nuova Stella Maris

Consegnato il cantiere a Marina di Pisa: ospiterà i ragazzi della struttura di Montalto

CI SIAMO. Il permesso a costruire è finalmente arrivato il 9 agosto 2 mentre il 28 agosto è stato consegnato il cantiere alla ditta vincitrice dell'appalto Cemes Spa, la conclusione dei lavori è concordata per il 31 maggio 2020. Villa Giotto a Marina di Pisa ospiterà le attuali strutture di Montalto di Fauglia della Fondazione Stella Maris, cioè la residenza sanitaria assistenziale per disabili (RSD) e l'istituto di riabilitazione (IRM). Una consegna del cantiere a ritmo di record resa possibile grazie alla tempistica nell'espletare la gara e nell'assegnare l'appalto con il Cda del 2 agosto scorso, con l'intero importo già stanziato sul bilancio preventivo 2019, approvato a novembre 2018.

SI TRATTA in totale di 54 posti letto a ciclo continuativo ed 8 posti letto a ciclo diurno e – spiegano dalla Fondazione –. Villa Giotto avrà elevati standard di accoglienza e disporrà di più ampi e migliorati spazi per la riabilitazione e l'assistenza alle persone con disabilità. Il complesso ospiterà anche nuovi servizi dedicati (tra cui un Centro di ricerca), con l'attuazione di terapie innovative per l'autismo, elaborate e

messe a punto dai ricercatori dell'IRCCS Stella Maris. Villa Giotto rientra nel piano di sviluppo ventennale che la Fondazione Stella Maris ha varato nel 2004 per riqualificare, ristrutturare e anche costruire ex novo le strutture ospedaliere ed extra-ospedaliere che ospitano i pazienti con disabilità neurologiche e psichiatriche. «La storia di Villa Giotto – spiegano l'avvocato Giuliano Maffei, presidente della Fondazione Stella Maris e il direttore generale Roberto Cutajar – inizia attorno al 2010, quando tramonta definitivamente l'idea di costruire una nuova struttura a Montalto di Fauglia (progetto presentato al Comune di Fauglia nel 2006), per difficoltà a trovare un accordo sulla convenzione necessaria. Proprio in quel momento arriva la proposta di acquisto di Villa Giotto da parte dell'Arcidiocesi di Firenze. Il preliminare di acquisto viene stipulato nel 2013, mentre l'atto conclusivo di acquisto verrà stipulato solo nel settembre del 2017, quando saranno sanate alcune irregolarità urbanistiche. Il costo di acquisto è fissato ad 1.500.000,00 euro. La ristrutturazione prevede, oltre all'in-

tervento sull'edificio storico necessario per adeguamento alle norme sanitarie e anti-sismiche, anche la costruzione di un nuovo edificio nell'area attigua per adeguare la ricettività complessiva dell'Istituto ai numeri attuali. Il costo complessivo della ristrutturazione ed ampliamento è di oltre 4.500.000 euro. L'investimento complessivo della Fondazione Stella Maris sarà alla fine di oltre 6.500.000 euro. Negli ultimi due anni la Fondazione ha lavorato in modo febbrile per ottenere i vari e numerosi pareri ed autorizzazioni da parte degli enti preposti ed il permesso a costruire è arrivato finalmente il 9 agosto scorso. Il tempo complessivo dei lavori sarà di circa nove mesi per un totale di circa 3.600 metri quadri. «Questo percorso – puntualizzano Maffei e Cutajar – è stato effettuato sempre con il massimo impegno. Doviamo smentire quanto si è letto in questi giorni cioè che il pericolo di chiusura del Centro abbia in qualche modo accelerato l'iter del permesso, la cui tempistica è stata dettata esclusivamente dai tempi necessari della pubblica amministrazione, peraltro, nel nostro caso, sempre molto efficienti».



Il progetto
e i dettagli

Costo 6,5 milioni

Il costo complessivo della ristrutturazione e ampliamento è di oltre 4 milioni e mezzo euro. L'investimento complessivo sarà alla fine di oltre 6 milioni e 500mila euro.

Centro di ricerca

Il complesso ospiterà anche un Centro di ricerca, dove si applicano terapie innovative per l'autismo, elaborate e messe a punto dai ricercatori dell'Irccs Stella Maris





Davanti a Villa Giotto l'avvocato Maffei, il dottor Cutajar e la direttrice del presidio di Montalto Bertini

L'ACCELERAZIONE
Corsa contro il tempo
per assegnare i lavori
9 mesi per completarli

Prima il digiuno, poi la sbronza. E' allarme

Carrara: ragazza finisce in coma etilico. Aveva bevuto alcolici dopo non aver mangiato da giorni

GLI EFFETTI

Lo sbalzo è assicurato anche con pochi bicchieri, senza problemi per la linea

Cristina Lorenzi
CARRARA

SE FINORA girovita, peso e bilancia potevano essere un deterrente all'abuso di alcol, adesso il problema sembra superato. Fresca fresca dai college americani è arrivata, anche fra i minori del Belpaese, la drunkoressia: si beve fino allo sbalzo, dopo un digiuno di giorni, senza incorrere in problemi di peso. E le giovanissime hanno colto al volo questa opportunità che non scalfisce l'immagine (almeno ai primi giri di cocktail): il primo caso sospetto di drunkoressia si è registrato a Marina di Carrara, dove alla Bier fest, una giovane ha finito la serata in coma etilico dopo aver digiunato per giorni.

Seppure gli appassionati della bionda bavarese, che accorrono da tutta Italia, da decenni colgono l'occasione più per socializzare e limitarsi a qualche bevuta con stin-

co e crauti, che per scatenarsi in abusi senza freno, isolati, soprattutto fra i giovanissimi, si registrano casi di eccesso. Il gioco è semplice: ci si astiene dal cibo per giorni per arrivare all'appuntamento con Bacco con lo stomaco completamente vuoto e pronto per il viaggio etilico. Così lo sbalzo è assicurato da pareti non tamponate da cibo che assorbono meglio e rispondono più velocemente agli effetti di mojito e long drink. Basta una semplice birra per liberare tutti i freni e perdere ogni senso inibitorio, soluzione indispensabile, a quanto pare, per svago e divertimento. E, in aggiunta, il giorno dopo non si rischiano sorprese sulla bilancia (argomento quanto mai determinante fra i teen agers, dove le regole dell'immagine sono impietose), dal momento che il digiuno prolungato evita quegli accumuli di adipe che l'alcol potrebbe presentare.

Così nei giorni scorsi a Marina di Carrara i soccorsi sono arrivati per una giovane che si è trovata in queste condizioni: coma etilico, magrezza al limite del patologico.

Un fenomeno che secondo le forze

dell'ordine sembra prendere sempre più spazio fra i giovanissimi della movida estiva, tanto che il commissariato di Carrara ha intensificato controlli e pattugliamenti arrivando nelle sere di ferragosto a sequestrare a dieci giovanissimi svariate quantità di svariate sostanze stupefacenti: marijuana, hashish, cocaina che vengono aggiunte ad alcol per assicurarsi sbalzo e divertimento.

Così mentre il primo dirigente del commissariato di Carrara, Corrado Mattana, mette in guardia genitori e famiglie «su una recrudescenza del problema alcol e dell'uso di droghe, aumentato nel periodo estivo, a tal punto da imporre misure di sicurezza e maggiori controlli da parte del personale di polizia», dal pronto soccorso tuttavia non confermano eccessivi aumenti del fenomeno rispetto ad altri periodi, pur assicurando che fra i giovanissimi l'uso e l'abuso di alcol sia sopra i livelli di guardia. Sono gli specialisti che invitano le famiglie a non abbassare il monitoraggio e non sottovalutare segnali che potrebbero poi sfociare in seri disturbi e pericolose patologie.



C'è una recrudescenza del problema alcol, aumentato nel periodo estivo, a tal punto da imporre misure di sicurezza e controlli

Dai campus Usa alle feste italiane

Cresce in Italia, sull'onda del trend dietetico dei campus statunitensi dove è già una moda pericolosa, la 'drunkoressia' - sottolinea la Fondazione Umberto Veronesi - . Termine coniato dai giornalisti del 'New York Times', identifica una abitudine che è un misto di etilismo e anoressia. Ha trovato presa e si è diffusa fra i giovani (16-24 anni) e in particolare fra le ragazze.





SBALLO Un'immagine di movida a base di alcolici

LO SPECIALISTA

«Effetti devastanti per la salute»

LUCCA

«**E' UN** fenomeno diffuso fra i giovani, un campanello di allarme importante per i genitori che devono correre ai ripari». Mette in guardia sul fenomeno della drunkoressia e invita a non minimizzare lo specialista Pietro Pietrini, psichiatra, direttore della Scuola Imt Alti Studi di Lucca, già professore ordinario, direttore di Psicologia clinica all'Università di Pisa.

Drunkoressia, un nuovo termine fra i mille mostri che minacciano l'adolescenza...

«Nei party americani interessa il 30 per cento dei giovanissimi: si assume alcol dopo astensione da cibo. Così si evita di ingrassare e si facilita l'assorbimento etilico facilitando la permeabilità della parete gastrica. Senza il cibo che fa da tampone, l'alcol entra in circolo più velocemente. Il fenomeno è diffuso fra 16 e 24 anni, gli anni del liceo e dell'università».

Quali conseguenze si devono temere?

«A livello fisico l'effetto è immediato con un'intossicazione alcolica accelerata dagli enzimi, che in giovane età e soprattutto nella donna non sono ancora maturi per metabolizzare l'alcol. Il primo effetto è a livello nervoso centrale con i sintomi che tutti conosciamo: perdita del controllo, delle inibizioni, rapporti promiscui e non protetti, incidenti d'auto... A lungo termine i danni si verificano poi sull'apparato digerente, con sofferenza epatica. Sono spie di un disagio psicologico grave che i genitori non devono sottovalutare. L'alcol libera, consente di superare ansie e timidezza. In caso di eventi ripetuti è bene consultare uno specialista per evitare problemi di ansia, panico, depressione: fenomeni che esordiscono spesso in età adolescente e che è bene affrontare subito».



ESPERTO Pietro Pietrini



SANITA'

Sono in arrivo 28.000 avvisi ai "furbetti" del ticket

Falsi esenti e mancate disdette di esami e visite
In tutto l'Asl vuole recuperare 700.000 euro

SOLDE SANITA'

Controlli su falsi esenti e mancate disdette Asl invia 28mila avvisi ai furbetti del ticket

Chi non ha versato quanto dovuto e chi non si è presentato all'appuntamento col medico adesso dovrà pagare

In arrivo 28mila avvisi ai falsi esenti e a chi non si è presentato all'appuntamento: l'Asl deve recuperare oltre 700mila euro per ticket non pagati. L'azienda sanitaria batte cassa e manda le lettere con gli avvisi bonari a 11.344 cittadini lucchesi che al momento di prenotare una visita e pagare il ticket non hanno dichiarato il loro vero reddito e pertanto hanno versato una cifra inferiore a quella dovuta o addirittura non hanno pagato niente. Ci sono da recuperare 364mila euro. Non finisce qui: l'Asl sta per inviare avvisi di pagamento anche a quanti hanno prenotato una visita o un esame e non si sono presentati (e non hanno disdetto in tempo): in tutto sono 16.819 lettere per una cifra complessiva di 358.000 euro.

**PARRINI / INCRONACA
LUCCA.** In arrivo 28mila avvisi ai falsi esenti e a chi non si è presentato all'appuntamento: l'Asl deve recuperare oltre 700mila euro per ticket non pagati. L'azienda sanitaria batte cassa e manda le lettere con gli avvisi bonari a 11.344 cittadini lucchesi che al momento di prenotare una visita e pagare il ticket non hanno dichiarato il loro vero reddito e pertanto hanno versato una cifra inferiore a quella dovuta o addirittura non hanno pagato niente. Ci sono da recuperare 364mila euro.

COME FUNZIONA

Fino all'ottobre 2014 l'importo del ticket era determinato in base all'autocertificazione nella quale il cittadino indicava la propria fascia di reddito. Succedeva ogni qualvolta ci si

presentava in farmacia per acquistare un farmaco o agli ambulatori per fare una visita. Con il passaggio alla ricetta elettronica la posizione economica è ricavata direttamente dalla banca dati dell'Agenzia delle Entrate e dell'Inps e i dati indicati in ricetta non possono essere modificati. Sulla base di questi viene calcolato il ticket, ovvero il costo di partecipazione alla spesa da parte del cittadino. Ogni esame ha un costo fisso (per tac e risonanze, ad esempio, è di 38 euro) a cui si aggiunge il ticket modulato sulla base del reddito. Quattro sono le fasce previste dalla Regione: da 0 a 36.000 euro, da 36.000 a 70.000, da 70.000 a 100.000 e oltre 100.000. Su queste viene calcolato il ticket. Il principio è semplice: chi guadagna di più, paga di più. Sotto i 36.000 si è esentati. Il base a questo principio il ticket oscilla tra gli 0 e i 34 euro.

Evidentemente molti cittadini non sono stati proprio sinceri al momento della comunicazione del reddito e o quantomeno sono risultate delle differenze tra il codice che l'azienda sanitaria si ritrova sulla ricetta o sulla prenotazione e i dati in possesso dell'Agenzia delle Entrate, basati sulle ultime dichiarazioni del cittadino contribuente. Nella maggioranza dei casi si tratta di falsi esenti, cioè pazienti che al momento di comunicare il proprio reddito hanno sostenuto di non dover dare nulla per l'ac-

certamento medico, perché disoccupati o a basso reddito. Ma tali esenzioni, alla prova dei fatti, non hanno trovato riscontro. Ma non è detto che si tratta solo di persone disoneste. C'è anche chi era disoccupato e non lo è più, oppure chi ha incrementato il proprio reddito a seguito di un avanzamento di carriera o di una promozione. Fatto sta che i conti non tornano e ora l'Asl va a bussare alla porta dei cittadini che non hanno versato il dovuto. Per il momento si tratta di avvisi bonari di pagamento, ma qualora l'azienda non dovesse ottenere risposta si passerebbe alle ingiunzioni.

MANCATE DISDETTE

Non finisce qui: l'Asl sta inviando gli avvisi di pagamento anche a tutti coloro che hanno prenotato una visita o un esame e poi non si sono presentati. Se non viene data disdetta entro le 48 precedenti l'appuntamento, è necessario pagare per intero il ticket, come se la prestazione fosse stata fornita. Le lettere sono 16.819 per un totale di 358mila euro. —

Gianni Parrini



I CONTI NON TORNANO, L'ASL BATTE CASSA

11.344

il numero degli avvisi di pagamento che l'Asl sta inviando a chi non ha pagato il ticket corretto di cui

1.489 nel 2014

1.231 nel 2015

4.184 nel 2106

4.440 nel 2017

364mila euro

la somma che l'Asl deve recuperare dai falsi esenti e da chi non ha versato quanto dovuto per le prestazioni ricevute

16.819

le lettere inviate dall'Asl per le mancate disdette di esami e prestazioni a cui l'utente non si è presentato

358mila euro

La somma che l'azienda vuole recuperare: senza disdetta, infatti, il ticket va pagato come se la prestazione fosse stata erogata





VACCINAZIONI E MATERNITÀ

VACCINARSI per tutelare la salute del bambino prima del suo concepimento. L'Asl Toscana centro promuove la vaccinazione in età fertile e in gravidanza attraverso un percorso che la mette al primo posto in Italia e che prevede strategie diversificate per raggiungere particolari categorie a rischio fra cui le donne in gravidanza. Alle azioni informative, con le vaccinazioni raccomandate durante la gravidanza e post partum, si affianca la formazione mirata ai professionisti sanitari. Per quanto riguarda le vaccinazioni in gravidanza vengono raccomandate quelle contro difterite, tetano e pertosse dalla 28a alla 32a settimana di gestazione.



VICENDA INFERMIERI FORZA ITALIA ATTACCA

Marrini duro con Termine

«Date e impegni precisi invece di tranquillizzare»

«**ABBIAMO** letto con costernazione le dichiarazioni del sindaco di Monterotondo Marittimo, che ricordiamo essere anche il presidente della Conferenza dei sindaci in rappresentanza di 103 Comuni, il quale, con disinvoltura, rassicura e chiede di evitare allarmismi relativamente alla situazione infermieristica dell'ospedale Misericordia». Così il coordinatore provinciale di Forza Italia, Sandro Marrini, replica a Giacomo Termine in merito al dibattito sulla carenza di infermieri. «Non capiamo sinceramente tutta questa sicurezza di Termine nel definire la situazione sotto controllo, nonostante il 'taglio' degli infermieri interinali e lo stato di preoccupazione di tutti i sindacati – spiega Marrini –. Ci domandiamo quindi se i rappresentanti delle istituzioni che esprimono una così completa serenità sulla situazione siano veramente a conoscenza della realtà, oppure se difendano a priori scelte politiche, anche se significa ledere pazienti ed operatori». Poi Marrini chiede lumi sul Dipartimento delle professioni infermieristiche, «il cui responsabile continua a sottrarsi ad un confronto diretto rischiando di mandare allo sbaraglio i propri collaboratori». «E' mai possibile – prosegue Marrini – che abbia impiegato un'enormità di tempo, circa due anni, per produrre un regolamento che ha moltiplicato le figure di infermieri di scrivania a

scapito dei colleghi che quotidianamente operano in prima linea con sempre meno risorse? Non si poteva pensare a soluzioni che garantissero sia la permanenza sul luogo di lavoro che la progressione di carriera con incarichi professionali?».

QUINDI Marrini tira le conclusioni. «Ben comprendiamo quali logiche sovrintendono a certe scelte, ma è nostro preciso dovere segnalare al cittadino le inefficienze e la cattiva gestione del denaro pubblico. Vogliamo che il cittadino rifletta su una questione: diciamo che cento infermieri termineranno il proprio contratto e cento dovranno essere assunti, ma quando avverrà la sostituzione? Come pensa il 'sindaco serafico' di affrontare il periodo intermedio che, fosse anche di una settimana, sarà comunque caratterizzato da un'insostenibile sovraccarico lavorativo, con un'ovvia perdita di qualità assistenziale, le cui spese ricadranno sui cittadini e sul loro rapporto con i sanitari? Il flusso in accesso nei Pronto soccorso è incontrollabile, le malattie si presentano a prescindere dalle parole rassicuranti dei politici – termina Marrini –. Per questo motivo vorremmo un atteggiamento meno tranquillizzante e che non tenda a sminuire il problema, oltre ad impegni precisi, con date di attuazione chiare per garantire continuità assistenziale e sicurezza per pazienti ed operatori».



ALLARME INCENDIO ALL'OSPEDALE DI ORBETELLO, PAZIENTI TRASFERITI A GROSSETO

Fiamme in una cabina elettrica Paura di notte al San Giovanni

■ A pagina 4

Corto circuito al S. Giovanni, notte di paura

Fiamme nella cabina elettrica, pazienti trasferiti da Orbetello a Grosseto. Asl: «Ora tutto ok»

IL SINDACO CASAMENTI

«Energia subito riattivata grazie ai gruppi elettrogeni»
Motus: «Grazie al personale»

PRIMA UN boato. E poi il fumo che usciva dalla cabina elettrica. Un grave presagio che poi è rivelato tale: un cortocircuito aveva mandato in fumo i circuiti elettrici della cabina dell'ospedale San Giovanni di Dio di Orbetello. Un problema che però è stato affrontato in maniera pronta dall'azienda Toscana Sud Est che in un'annota ha rassicurato tutti. «Non c'è stato nessun rischio per i pazienti. Il corto circuito c'è stato nella cabina elettrica di trasformazione della media intensità, nei locali tecnici, dell'ospedale di Orbetello e l'alimentazione elettrica dell'ospedale è stata ripristinata in pochi minuti attraverso i gruppi elettrogeni – fa sapere l'azienda sanitaria locale – mentre per i pazienti in rianimazione sono stati ventilati con le batterie di scorta» e «gli arrivi del 118 deviati sull'ospedale di Grosseto». I tecnici, spiega ancora la Asl, «stanno facendo tutte le verifiche tecniche. L'Azienda - conclude una nota - rassicura i familiari sul fatto che non c'è alcun rischio per pazienti e si scusa per il disagio».

Paura quindi alla Madonella, la zona appunto dove c'è il nosocomio orbetellano. L'emergenza è scattata poco dopo le ore 21 di venerdì quando sono entrati in funzione alcuni sensori della centrale di controllo. E sono partiti gli allarmi. Com'è prima ipotesi si è pensato ad un incendio e invece alla fi-

ne i tecnici, che sono prontamente intervenuti sul posto, hanno capito che si è trattato di un corto circuito. Sul posto è stato disposto un ampio spiegamento di mezzi e uomini dei carabinieri e dei vigili del fuoco. Anche il sindaco di Orbetello Andrea Casamenti, che era al concerto del premiato corpo bandistico cittadino ha subito lasciato la Guzman per recarsi in ospedale e controllare di persona la situazione. «Si era verificato un corto circuito nella cabina elettrica che rifornisce la struttura – ha detto il primo cittadino –. Il flusso normale di energia è stato subito riattivato con l'entrata in funzione dei gruppi elettrogeni. In pochi minuti l'alimentazione elettrica è stata ripristinata senza problemi per i ricoverati compresi quelli del reparto di rianimazione». Su quanto accaduto prende posizione il Motus, il movimento civico di Orbetello che da tempo è impegnato per far rafforzare e potenziare questo presidio, che è quasi nuovo. «Nel ringraziare il personale che è subito intervenuto – si legge nella nota dell'associazione – pensiamo che sia ormai opportuno che le promesse fatte di ripotenziare questo ospedale e farlo tornare a come era nato vengano mantenute dalla Regione Toscana».



PRIMO CITTADINO Da Casamenti rassicurazioni a pazienti e familiari



In cinque regioni d'Italia, se la chiamata è immotivata si paga
Le norme e il tariffario per chi chiede aiuto sulle Alpi

«In Toscana è gratis: coi volontari abbiamo meno costi che altrove»

«La nostra organizzazione ci permette di coprire le spese senza bisogno di chiedere un ticket»

L'ASSESSORE

Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto, più di recente Lombardia (dal 2015) e Piemonte (2016). Sono queste le regioni con gestione sanitaria separata nelle quali è a pagamento l'intervento del Soccorso Alpino e Speleologico: la motivazione del servizio a pagamento è l'alto numero e la frequenza di interventi e recuperi che si verificano sulle Alpi e nei valichi del nord d'Italia, tanto che il loro costo sarebbe quasi insostenibile per la collettività.

Gli importi infatti non sono di poco conto. Se la chiamata è immotivata, per esempio, in Valle d'Aosta l'elisoccorso costa 115 euro al minuto, fino a un massimo di 3500 euro.

In Trentino il ticket fisso per una persona illesa è di 750 euro (140 euro al minuto l'elisoccorso).

In Lombardia si paga tutto (persino in caso di feriti), ma la cifra non può superare i 780 euro totali.

In Piemonte la chiamata è gratuita soltanto se l'escursionista recuperato deve essere portato al pronto soccorso: per il resto, si parte dai 120 euro del diritto di telefonata al 118.

Nel resto d'Italia il Soccorso Alpino fa riferimento al Servizio sanitario nazionale, e dunque non prevede spese dirette per alcun paziente.

Compresa la Toscana.

«La Regione Toscana ha scelto di dare gratuità a tutte le forme dell'assistenza e ai servizi di soccorso – dice l'assessore regionale alla Protezione civile, Federica Fratoni – nella nostra regione c'è un diffuso mondo del volontariato con tanti operatori, anche per questo i costi per le attività e l'organizzazione dei soccorsi, compresi quelli in ambienti difficili, sono più accessibili nella nostra regione rispetto ad altri territori del nostro paese. Una simile gestione ci permette di coprire le spese senza applicare ticket a pagamento a chi chiede aiuto e soccorsi».

Aggiunge l'assessore Fratoni: «Il concetto di alcune regioni non è certo sbagliato, l'imprudenza delle persone andrebbe "punita" in qualche modo ne sono consapevoli. Ma questa è una questione che non ci siamo mai posti».

L. S.



FEDERICA FRATONI
ASSESSORE REGIONALE
ALLA PROTEZIONE CIVILE



I soccorsi in Toscana

Spendiamo un milione di euro per chi ha incidenti sui nostri monti

Il servizio di ricerca e salvataggio è a carico del contribuente
Elisoccorso, speleologi e tecnici: ecco quanto ci costano

Luca Signorini

LIVORNO. Un gruppo di giovanissimi scout, nell'autunno scorso, ha rischiato grosso per una bufera di neve che li ha sorpresi nel Parco delle Foreste Casentinesi, Appennino Tosco-Romagnolo. Erano privi di giubbotto, con indosso i pantaloncini corti. Sulle Apuane o la Montagna Pistoiese non è raro trovare escursionisti con ai piedi scarpe da tennis, donne che per il trekking usano le ballerine. Suola liscia, caduta quasi assicurata. Nel fine settimana i tre avventurieri dispersi nell'Orrido di Botri, sopra Lucca. Avevano soltanto la muta da surf, nessun indumento di ricambio, hanno rischiato l'ipotermia. Avanzavano tastoni tra le gole del canyon: sprovvisti di pile e torce com'erano, tentavano di farsi luce con i cellulari. Il cellulare era invece in fondo allo zaino - ed è come non averlo - dell'uomo che due giorni fa all'imbrunire si è perso al Corno alle Scale, sui monti tra Toscana ed Emilia. L'apparecchio squillava a vuoto, eppure il malcapitato stava bene. In alcune regioni del nord, interventi di questo tipo, che impegnano numerose squadre del Soccorso Alpino e Speleologico, sono a pagamento per chi richiede assistenza.

Quando cioè non si palesano reali esigenze sanitarie, oppure quando l'equipaggia-

mento e le attrezzature non sono per nulla idonee a un'attività del genere, che può considerarsi ad alto rischio. Chi grida al lupo al lupo, insomma, chi se la va a cercare per propria negligenza, paga la chiamata, definita "immotivata".

In Toscana, invece, è tutto gratuito, anche per questi sventurati. O meglio: a pagare sono i contribuenti. Dal primo ottobre, per esempio, parte la rinnovata convenzione (è attiva dal 1999) tra il Soccorso Alpino e Speleologico (Sast) e la Regione, che finanzia il servizio per 546.000 euro.

«La parte più consistente riguarda i tecnici di elisoccorso, ne abbiamo 26 (su 255 volontari in tutto ndr), che 365 giorni l'anno sono presenti sui tre Pegaso regionali - spiega il presidente del Sast, Stefano Rinaldelli - loro hanno un contratto di collaborazione per una spesa totale di circa 350.000 euro. Ci sono poi da coprire tutta una serie di costi: le assicurazioni e le manutenzioni dei mezzi, le divise, i caschi, le imbracature, le corde, i gps, i computer e i software, le barelle, le radio e il sistema di ponti radio che andrà a coprire tutto il territorio toscano».

Altri contributi arrivano dalle casse statali: in modo diretto per specifici progetti (l'acquisto di apparati radio, attrezzatura tecnica, auto), oppure indiretto (nel 2020, per esempio, saranno coperte le spese mediche degli operato-

ri). Siamo nell'ordine delle 100.000 euro l'anno. A questo si aggiungono accordi singoli tra le 7 stazioni toscane e i locali enti e parchi naturali, e le donazioni con il 5x1000 sulla dichiarazione dei redditi. Perché il lavoro dei soccorritori "in ambiente impervio", struttura operativa della Protezione civile, è impegnativo per gli uomini e particolarmente tecnico nelle dotazioni. E dunque costa. «Nel 2018 abbiamo fatto circa 250 interventi totali, quest'anno siamo già a 180, 50 operazioni soltanto tra luglio e agosto», sottolinea Rinaldelli, che è anche tecnico di elisoccorso. Aggiunge Filippo Socci, delegato della Stazione Appenninica, medico di professione: «La montagna viene vissuta in modo improprio, in maniera superficiale e improvvisata. E c'è un boom di queste attività, una moda: dagli escursionisti sui sentieri, agli appassionati di mountain bike e downhill, fino ai cercatori di funghi. Noi operatori per entrare nel Sast seguiamo dure fasi di selezione e verifica, ma anche le semplici persone dovrebbero essere formate». Perlomeno dovrebbero sapere come si attiva il sistema di geolocalizzazione in caso di perdita della "bussola": dopo la chiamata al 118, arriverà un messaggio sul cellulare a cui deve essere risposto "sì", in modo da dare il consenso all'invio delle coordinate di posizione, la precisione è di 5-6 metri. Ed è tutto gratuito. —



PASSO DI VALPAROLA

Muore a 43 anni scivolando per 15 metri

Un uomo di 43 anni di Padova è morto in un incidente in montagna cadendo dal Sass de Stria, cima al confine tra Veneto e Alto Adige sul passo di Valparola.

L'uomo, raggiunta la vetta per la via normale con tanto di scalette e corde metalliche di sicurezza, nello scendere ha preferito percorrere una traccia alternativa scivolando nel vuoto per una quindicina di metri e finendo proprio all'attacco delle scalette metalliche. Scattato l'allarme è arrivato sul posto l'eliambulanza che ha sbarcato con un verricello il tecnico di elisoccorso ed equipe medica, che purtroppo ha solamente potuto constatare il decesso dell'uomo dovuto ai traumi riportati. Ricomposta, la salma è stata imbavellata e recuperata con un verricello di 20 metri. Sul posto anche personale del Sagf e delle forze dell'ordine, cui la barella è stata affidata al Passo Valparola.

LE REGOLE DA SEGUIRE IN MONTAGNA

- 1 Monitorare le **condizione meteorologiche**
- 2 Conoscere la **tempistica** dei sentieri, il **grado di difficoltà** e le eventuali **pendenze**
- 3 Telefonare preventivamente ai **rifugi** che sono presenti nella zona per avere informazioni sul **territorio**
- 4 Avere con sé una **mappa dei luoghi**
- 5 Tenere il **cellulare** a portata di mano
- 6 Avere **scarponi** da trekking e **acqua** a sufficienza
- 7 Indossare **pantaloni lunghi**
- 8 Avere **telo termico** per ripararsi dal freddo, caldo e pioggia
- 9 Avere **pila frontale, accendino** e **candela**
- 10 Conoscere le modalità per **attivare i soccorsi** tramite la chiamata al **118**



LA QUESTIONE INFERMIERI

Marrini replica a Termine «Non capisco la sua serenità»

GROSSETO. La questione infermieri continua a suscitare scambi di opinione, diatribe, e fuochi incrociati: non solo tra Ordine professionale degli infermieri, sindacati che tutelano la categoria (da una parte) e Asl Toscana sud est (dall'altra), ma anche tra politici. Il coordinatore provinciale di Forza Italia, **Sandro Marrini**, replica a **Giacomo Termine**, sindaco di Monterotondo Marittimo ma anche presidente della Conferenza dei sindaci, sull'organico degli infermieri in forza all'ospedale Misericordia. «Non capiamo – dice Marrini – la sicurezza di Termine nel definire la situazione sotto controllo, nonostante il “taglio” degli infermieri interinali e la preoccupazione dei sindacati. Ci domandiamo se i rappresentanti delle istituzioni che esprimono tanta serenità siano a conoscenza della realtà o se difendano a priori scelte politiche, anche se ledono pazienti e operatori».

Marrini affronta poi un'altra questione che riguarda il Dipartimento delle professioni infermieristiche, «il cui responsabile continua a sottrarsi a un confronto diretto rischiando»; e aggiunge: «È mai possibile che abbia impiegato due anni per fare un regolamento che ha moltiplicato gli infermieri di scrivania a scapi-

to dei colleghi che operano in prima linea in condizioni sempre più difficili e con sempre meno risorse? Non si poteva pensare a soluzioni che garantissero sia la permanenza sul luogo di lavoro che la progressione di carriera con incarichi professionali? Nell'alveare sono proliferate le api regine che crescono a discapito delle api operaie».

Marrini sottopone poi una questione a cittadini: «Vogliamo riflettano – dice – su una questione: cento infermieri termineranno il contratto e cento dovranno essere assunti; ma quando avverrà la sostituzione? Come pensa il “sindaco serafico” di affrontare il periodo intermedio che sarà caratterizzato da un insostenibile sovraccarico lavorativo per gli operatori (con un'ovvia perdita di qualità assistenziale), le cui spese ricadranno sui cittadini e sul loro rapporto con i sanitari?».

«Vorremmo un atteggiamento meno tranquillizzante – conclude il coordinatore azzurro – che non tenda a sminuire il problema. Vorremmo impegni precisi con date di attuazione chiare per garantire continuità assistenziale e sicurezza per pazienti ed operatori. Se così non sarà, saremo puntuali nel riverberare la domanda ad altri livelli». –



Infermieri e medici in corsia (FOTO D'ARCHIVIO)



ORBETELLO

Corto circuito in ospedale Disagi e ritardi L'Asl si scusa

**Pazienti ventilati
con batterie di scorta
ma la situazione resta
sotto controllo**

ORBETELLO. Un corto circuito ha creato nella tarda sera di venerdì alcuni disagi all'ospedale San Giovanni di Dio di Orbetello.

Il corto circuito si è verificato nella cabina elettrica di trasformazione della media intensità, nei locali tecnici, dell'ospedale. L'alimentazione elettrica è stata ripristinata in pochi minuti attraverso i gruppi elettrogeni.

I pazienti in rianimazione, 4 di cui 2 intubati, sono stati ventilati con le batterie di scorta (gruppi di continuità che garantiscono l'elettricità nei punti nevralgici come Rianimazione, Pronto soccorso, sale operatorie anche laddove i gruppi elettrogeni non dovessero funzionare). I pazienti non hanno avuto alcun problema conseguente al guasto elettrico. Gli arrivi del 118 sono stati deviati su Grosseto.

In pronto soccorso, l'unico disagio è stato l'aver atteso che tutto fosse funzionante per fare alcuni esami. Nemmeno le luci si sono spente perché si sono accese quelle di emergenza. Sono stati chiamati anche i vigili del fuoco di cui però non c'è stato bisogno.

I tecnici hanno avviato le verifiche tecniche per cercare di capire da cosa sia dipeso il corto circuito.

L'azienda ha rassicurato i familiari sul fatto che non

c'è stato alcun rischio per pazienti scusandosi del disagio. Una nota destinata a tranquillizzare i pazienti dell'ospedale di Orbetello è arrivata anche da Motus, il Movimento per la tutela della salute.

«Le alte temperature di questi giorni – scrive il portavoce Roberto Carini – hanno causato un corto circuito. Da subito sono stati presenti sul posto il vice direttore Eugenio Gori, coordinato dal direttore Massimo Forti, il personale della manutenzione, con il supporto dei vigili del fuoco e tutto il personale che a vario titolo opera in ospedale. Vogliamo tranquillizzare i pazienti e i loro familiari – dice Motus – che il guasto è stato tenuto sotto controllo e risolto. L'efficienza di tutti coloro che lavorano in ospedale, sebbene messa a dura prova, ha dato conferma dell'eccellenza del nostro ospedale che ancora una volta si è dimostrato una struttura che non solo deve rimanere funzionante ma che va potenziata. Per questo motivo – conclude Carini – a breve il nostro Movimento inizierà a riattivare tutti gli incontri con le istituzioni e a porre in essere tutte le azioni a tutela del nostro ospedale per il suo potenziamento così come per il potenziamento di tutte le strutture sanitarie del nostro territorio».

Motus è nato nel maggio 2018 per vigilare sulla situazione dell'ospedale di Orbetello. – **I.A.**



Zingaretti inonda di cartelle il Lazio

Pronti a partire 65 mila avvisi bonari della Regione che contesta le esenzioni sui ticket
Si va indietro fino al 2011, con dati dell'Agenzia delle Entrate. Incasso previsto: 100 milioni

■ Anche la Regione Lazio ha la sua «quota 100». Ma non riguarda le pensioni, bensì le sanzioni per i ticket sanitari evasi negli ultimi 8 anni. Ammontano a ben «100 milioni di euro», infatti, le centinaia di migliaia di avvisi bonari e di pratiche di riscossione coattiva spedite dalla Regione a pazienti e degenti che hanno effettuato «falsa o errata attestazione di esenzione da reddito e di quelli che hanno usufruito in maniera indebita dell'esenzione dal pagamento del ticket sanitario» tra il 2011 e il 2018. Avvisi bonari per chi ha autocertificato per errore (o dolo) il diritto all'esenzione per i ticket delle visite specialistiche e degli esami diagnostici, oppure per le ricette farmaceutiche.

Sbraga → a pagina 3

Arriva la stangata sui ticket non pagati

Sanità La Regione Lazio sta per inviare 65 mila cartelle per esenzioni non dovute
Sanzioni per 12 milioni di euro. Riguardano anche visite non fatte e referti non ritirati

La prima «ondata» a marzo

Ne sono state mandate 235 mila e 130 mila sono state pagate subito

Il periodo

I controlli hanno riguardato le annualità tra il 2011 e il 2018

Antonio Sbraga

■ Anche la Regione Lazio ha la sua «quota 100». Ma non riguarda le pensioni, bensì le sanzioni per i ticket sanitari evasi negli ultimi 8 anni. Ammontano a ben «100 milioni di euro», infatti, le centinaia di migliaia di avvisi bonari e di pratiche di riscossione coattiva spedite dalla Regione a pazienti e degenti che hanno effettuato «falsa o errata attestazione di esenzione da reddito e di quelli che hanno usufruito in maniera indebita dell'esenzione dal pagamento del ticket sanitario» tra il 2011 e il 2018. Avvisi bonari, contenenti però cattive notizie, per coloro che hanno autocertificato per errore (o dolo) il diritto all'esenzione per i ticket delle visite specialistiche e degli esami diagnostici, oppure per le ricette farmaceutiche.

Ma la stangata riguarda anche i cittadini che non sono riusciti a disdire gli appuntamenti entro i tempi previsti. E persino coloro che non hanno ritirato i referti o le cartelle

cliniche. È il Tavolo di monitoraggio dei ministeri dell'Economia e della Salute che ha richiesto alla Regione «di procedere al recupero delle somme di compartecipazione alla spesa relative a prestazioni di specialistica ambulatoriale e farmaceutica (ticket) correlate ad esenzioni per reddito e non corrisposte dagli assistiti del Lazio per le annualità successive al 2010. Il valore stimato per il recupero relativo ad 8 annualità (2011-2018) è pari a 100 milioni di euro». Dal marzo scorso sono stati già emessi «235 mila avvisi bonari, per un valore complessivo pari a 25,5 milioni di euro per le annualità 2009-2010 e sono stati pagati immediatamente dagli assistiti 130 mila avvisi per 13,5 milioni di euro». Ora, dopo aver «annullato in autotutela da parte della Regione 40 mila avvisi», l'amministrazione con il nuovo decreto «sta provvedendo al recupero tramite riscossione coattiva di circa 65 mila avvisi per 12 milioni di euro». La Regione spiega che «il valore previsto per il recupero dei ticket per le 8 an-

nualità considerate è stato stimato, sulla base di quanto avvenuto per gli anni 2009-2010, pari al 53% del totale (100 milioni di euro), imputando il 50% del recupero all'anno 2019 (26,5 milioni di euro) e il restante 25% del recupero agli anni 2020 (13,2 milioni) e 2021 (altri 13,2)».

La Regione nel giugno scorso ha spedito i primi avvisi bonari per recuperare 42 milioni di euro. Stimando il recupero «per il 2011 di circa 22 milioni di euro e di circa 20 milioni per il 2012». Ma il progetto, predisposto dalla società regionale Lazio Crea per un costo complessivo di 225 mila e 466 euro, contempla «l'estensione del periodo di recupero delle somme fino all'anno



2018 compreso, attraverso una piattaforma di gestione e controllo di supporto alle Aziende Sanitarie». Passando al vaglio 8 anni di impegnative per verificare «la falsa o errata attestazione di esenzione da reddito di quelli che hanno usufruito in maniera indebita dell'esenzione dal pagamento del ticket sanitario». Anche perché ha comportato «un indebito vantaggio a scapito dell'equo utilizzo delle risorse destinate a garantire i Livelli Essenziali di Assistenza». Pure le ricette sono state controllate per il «recupero delle somme evase da coloro che hanno acquistato farmaci in regime di esenzione per reddito». Il monitoraggio non ha risparmiato neanche le prestazioni di emergenza-urgenza, perché uno degli obiettivi punta «anche al recupero delle somme derivanti dal mancato pagamento dei codici bianchi per quanto riguarda le prestazioni di Pronto soccorso». L'incrocio dei dati ha spulciato anche negli archivi, punendo finanche i titolari dei «referti non ritirati». Ma il decreto U00094 non è una novità, anche se arriva quasi 4 anni dopo la precedente «procedura sistematica ed organica di recupero delle somme non corrisposte per le annualità 2009-2010», deliberata dalla Regione nell'aprile del 2015.

«Dallo screening su 1 milione di cittadini esenti, sono emersi circa 235mila casi di soggetti che hanno usufruito dell'esenzione per reddito di prestazioni sanitarie senza averne diritto. I controlli sono stati fatti sulle due annualità 2009 e 2010, incrociando i dati con l'Anagrafe tributaria dell'Agenzia delle Entrate, la Regione ha già recuperato oltre 11 milioni di euro», quantificò la Pisana nel gennaio del 2016. Allora venne «riscontrato un margine fisiologico di errore nell'invio della comunicazione all'incirca del 3%» con l'invio di nuove lettere «ai precedenti destinatari, che annulla, agendo in autotutela, gli avvisi bonari precedentemente inviati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Conto salato La Corte dei Conti denuncia «un rilevante ammontare di sofferenze con i creditori». L'anno scorso pagati 71 milioni di interessi passivi

Il Lazio ha il record di contenziosi sanitari: oltre 300 cause nel 2018

■ La sanità laziale è quella più afflitta dai contenziosi: «Oltre 300 cause solo nel 2018». A refertarlo è la stessa Regione che, nel decreto di programmazione 2019-2021, ammette un «aspetto quasi fisiologico, tipico della sanità laziale, che registra un contenzioso promosso di default: dalla relazione dell'avvocatura regionale emerge che il contenzioso della sanità è in assoluto, rispetto alle altre materie governate, più considerevole anche solo in termini quantitativi: oltre 300 cause promosse nel corso del 2018, prevalentemente dagli erogatori privati accreditati. Questo aspetto dovrà essere preso in considerazione dall'amministrazione anche al fine di valutare la "convenienza" di contrattualizzare operatori particolarmente "litigiosi", anche tenuto conto del costo mezzi/risorse impiegate».

Ma già la Corte dei Conti, nel dare il via libera al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018, ha però avvertito nel luglio scorso la Pisana, perché «risulta ancora elevato il debito» sanitario oltre a quello «potenziale dovuto a un rilevante ammontare di con-

tenzioso con i creditori», che solo di interessi passivi lo scorso anno è costato «71 milioni e 200 mila euro». Ed è l'Umberto I la «prima» azienda nel libro nero. I magistrati contabili hanno chiesto le principali criticità ai Collegi sindacali delle 18 aziende sanitarie «non rilevando gravi irregolarità incidenti sulla veridicità e sull'equilibrio del bilancio di esercizio, sulla tenuta delle scritture e dei libri contabili, e nell'ambito del controllo amministrativo degli atti (escluso per il Policlinico Umberto I)». Per il quale, invece, «sono in corso contenziosi per prestazioni erogate da operatori privati accreditati, la cui entità è pari ad euro 353.454.476».

Ma tutto il sistema sanitario laziale risulta in ritardo con i pagamenti alle imprese fornitrici di dispositivi medici. Secondo la classifica stilata da Assobiomedica, infatti, il Lazio è la 7° Regione peggiore pagatrice, con 137 giorni medi impiegati da un'azienda per incassare il credito dopo la vendita. Il Lazio ha accumulato il 2° scoperto più alto, pari a 213 milioni e 415 mila euro, secondo solo alla Campania (224 milioni).

Ant. Sbr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FESTA DELL'UNITÀ A RIGLIONE

«Pd da ricucire, Pisa prenda spunto da Livorno»

Il monito dell'eurodeputata Simona Bonafè: «Quella dello scorso anno è una batosta che brucia ancora, la Lega ha vinto per le nostre divisioni»

PISA. «Unità, lavoro, serietà». È su tre punti principali che si basa la ricetta dell'eurodeputata **Simona Bonafè**, segretaria regionale del Pd, per riconquistare Pisa. Dal palco della Festa dell'Unità di Riglione, intervistata dal direttore de *Il Tirreno* **Fabrizio Brancoli**, Bonafè lancia un monito agli esponenti locali del partito: mettere da parte divisioni, malumori e contrapposizioni interne e lavorare per ricostruire l'unità.

La riconquista del governo della città come unico obiettivo a lunga scadenza per cancellare una delle pagine più buie della sinistra pisana e toscana. «Quella dello scorso anno è una batosta che brucia ancora - ammette Bonafè -. I cittadini ci hanno dato un mandato, quello dell'opposizione, che deve essere svolto in maniera seria e forte. Occorre però ricostruire il partito e prepararsi ad affrontare in maniera unitaria le prossime amministrative».

Già, l'unità del partito. Probabilmente l'obiettivo più ambizioso del Pd, ma allo stesso tempo forse lo scoglio più difficile da superare. Nonostante l'abbraccio collettivo (almeno per una sera) tra le sue varie anime nella platea strapiena di Riglione, sotto il vigile sguardo del neo-commissario del Pd pisano **Marco Simiani**, le divisioni interne restano ancora. E in maniera anche evidente. Zingarettiani e renziani (che replicano a livello locale anche

le contrapposizioni nazionali), ma non solo. La "sfiducia" dei sindaci dem della provincia di Pisa nei confronti del segretario provinciale **Massimiliano Sonetti** resta una sorta di macigno per il partito.

«A Pisa la Lega ha vinto sulla base delle nostre divisioni - l'ammissione della segretaria regionale -. Lo stesso è successo precedentemente a Livorno, dove abbiamo perso a causa di un partito sfasciato. A Livorno abbiamo però lavorato con umiltà per riunire il partito e siamo riusciti a riconquistare la città. Anche a Pisa occorre intraprendere questo percorso perché abbiamo dimostrato che se siamo uniti difficilmente perdiamo». Un percorso che passa anche dall'elezione di un segretario cittadino che possa dare un'identità al partito ed accompagnarlo prima alle elezioni regionali e poi alle prossime amministrative.

«Ho cercato di ascoltare tutti», sottolinea Simiani, componente della segreteria regionale del Pd, già segretario provinciale a Grosseto, designato "traghettatore" del Pd pisano ad inizio agosto. «Sto proseguendo il percorso di ascolto sul territorio con l'obiettivo - prosegue - di arrivare al congresso entro la fine dell'anno».

Il Pd di Pisa avrà quindi un nuovo segretario entro l'inizio del prossimo anno, a pochi mesi dalle elezioni regionali che si configurano come un banco di prova per il futuro del partito, a cui spetterà soprattutto il delicato compito di ricucire tutti gli strappi interni. —

Danilo Renzullo

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Simona Bonafè con il direttore de *Il Tirreno*, Fabrizio Brancoli



«Spiagge-disabili, non spettano al Comune»

L'assessore Gambaccini replica all'associazione «Sphera»: «Sorpresa dalle accuse»

«IL COMUNE non ha a disposizione le spiagge da assegnare in modo diretto ma i tratti di arenili vengono dati in concessione dopo l'espletamento di regolari bandi pubblici. ...occorre aspettare la naturale scadenza delle attuali concessioni e poi l'associazione potrà partecipare alla gara. Non esistono altri modi per affidare beni del demanio marittimo» Questa la replica dell'assessore Gianna Gambaccini alle accuse dell'Associazione "Sphera" in merito al progetto di creazione di uno stabilimento balneare interamente attrezzato per disabili. Progetto fermo da un anno. «Mi ha sorpreso quanto sostenuto dall'associazione Sphera che ho più volte incontrato in merito alla proposta del suo presidente Giani di realizzare sul litorale pisano una spiaggia interamente attrezzata alle esigenze degli utenti disabili. Su questo tema, come sanno bene i referenti

dell'associazione, ho coinvolto da subito gli assessori competenti, la Società della Salute zona Pisana e interpellato anche la Stella Maris che a Calambrone dispone di una spiaggia, attualmente in concessione all'Unione Cechi».

«PREMESSO che il progetto presentato dall'Associazione è sicuramente molto interessante e ampiamente inclusivo, voglio però ricordare - prosegue l'assessore - che il nostro litorale è da sempre attento alla disabilità. Senza considerare che le spiagge di Tirrenia, Calambrone e Marina, sono naturalmente predisposte a favorire l'accessibilità, esistono attualmente tre stabilimenti specificamente attrezzati per accogliere persone con disabilità. Il Bagno degli Americani è totalmente accessibile fino al mare, attrezzato con le specifiche sedie e porta avanti attività di inclusione sociale con il

surf grazie alle iniziative di "Surf for all - Project". A Marina di Pisa gli stabilimenti "Big Fish" e "Croce Rossa" sono entrambi privi di barriere architettoniche e attrezzati per ricevere e accogliere tutti, come dimostra il fatto che ogni anno ospitano migliaia di utenti con disabilità. Oltre a questi stabilimenti gestiti da associazioni, al Gombo la Società della Salute ha in convenzione con il Parco San Rossore posti riservati all'interno del bagno, che è interamente attrezzato con percorsi, bagni, docce e cabine a misura di disabile. Per finire, sono molti i bagni che si sono dotati delle apposite sedie. In tema di servizi, proprio quest'anno l'Amministrazione Comunale ha fatto realizzare 82 nuovi parcheggi riservati ai disabili lungo tutto il litorale pisano, oltre ad aver partecipato al progetto Itaca che ha definito la mappa dell'accessibilità turistica a Pisa».



CULTURA & POLEMICHE

PisaBook Festival
L'assessore:
«Una pugnolata»

■ A pagina 7

«Pugnolato alle spalle, ma sono sereno»

Magnani: «Avevo detto a Della Porta che mi serviva qualche giorno. No ai ricatti»

di GABRIELE MASIERO

«**HO SUBITO** un attacco scorretto e ingiustificato. Una pugnolata alle spalle, perché a questa signora avevo solo chiesto qualche giorno di tempo per valutare la situazione e poterle dare una risposta esaustiva dopo un incontro informale a margine del consiglio comunale di giovedì». Non ci sta a farsi mettere sulla graticola dalla direttrice del Pisa Book Festival, **Lucia Della Porta**, l'assessore alla Cultura, **Pierapolo Magnani**, e attacca: «Non le ho detto che il contributo di 10mila euro non sarebbe stato assegnato, ma che avrei dovuto prendere visione degli atti e poi decidere. E le ho suggerito di partecipare al bando, come tutti gli altri soggetti interessati. Perché questo sarà, per sempre e per tutti, il mio metodo di lavoro».

L'ASSESSORE non rinnega l'atto di indirizzo della Giunta dei mesi scorsi, che prometteva un contributo al Pbf, ma precisa: «In quel documento non c'è una cifra e quindi prima di decidere devo

confrontarmi con i colleghi di Giunta, anche perché lo scorso anno il mio predecessore aveva a disposizione un budget complessivo di 120mila euro, ridotto a 90 mila per il 2019 e per gli affidamenti diretti me ne sono rimasti solo 23mila. Credo sia normale fare valutazioni approfondite prima di decidere».

TRA QUESTE, sottolinea Magnani, anche un'analisi accurata dei benefici che il Pbf porta alla città: «Non sto mettendo in discussione la qualità dell'evento che finora ho conosciuto da spettatore, ma ora che sono assessore ho il dovere di approfondire ogni dettaglio prima di compiere una scelta. Non mi piace questo metodo per cui si pretende qualcosa andando a strillare sui giornali, questa signora nel rapporto con me è partita con il piede sbagliato». E poi aggiunge: «Io sono sereno e ho la coscienza a posto. Sono assessore da due settimane, e in un periodo di ferie degli uffici, quin-

di ho solo chiesto tempo per fare delle valutazioni e non intendo rispondere delle promesse fatte da altri. Anzi, sarà mia cura battermi per ottenere più risorse per il mio assessorato ma per ora devo fare i conti con un budget complessivo ridotto di un quarto rispetto all'anno precedente». Magnani, infine, ammette che «ci sono da affrontare e dirimere una serie di questioni aperte che ho trovato in eredità dalla precedente gestione e ho bisogno di un po' di tempo per prendere conoscenza dell'intero apparato amministrativo».

IL PISA BOOK FESTIVAL Però è alle porte e quest'anno taglia il traguardo della 17/a edizione. E' ormai un evento consolidato del panorama culturale toscano. «Non lo metto in dubbio - conclude Magnani - tuttavia io sono assessore solo da Ferragosto e non intendo rispondere di atti decisi da altri prima. Quindi il Pbf, come altri soggetti che hanno fatto richiesta di contributi, avranno pari trattamento e il modo migliore per accedervi è partecipare al bando. Non esistono scorciatoie, per nessuno».

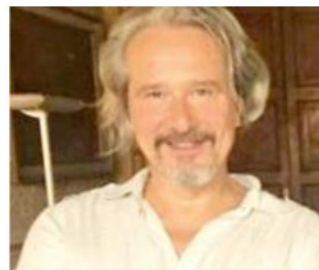




Lucia Della Porta

LE RISORSE

**«Il budget della Cultura è stato ridotto di 30mila euro
Mi batterò per avere più soldi»**



Pierpaolo Magnani

Sos sballo, summit con gli esercenti

Convocati in prefettura per martedì: scatta il giro di vite | MASIERO
■ A pagina 9

Alcol ai minori, martedì il summit

Vertice tra forze dell'ordine e commercianti: «Stop ai baristi furbetti»

E' IN PROGRAMMA martedì mattina la prima riunione del tavolo tecnico predisposto dal questore, **Paolo Rossi**, su richiesta del prefetto, **Giuseppe Castaldo**, per fronteggiare l'emergenza alcolici tra i minorenni e, più in generale, la malavida, al quale sono invitati a partecipare anche le associazioni di categoria dei commercianti oltre ai vertici delle forze di polizia. L'obiettivo è quello di mettere in atto azioni mirate per contrastare, sotto le direttive della questura, la somministrazione indiscriminata di alcolici anche ai minorenni nei locali del centro storico e in particolare in quelli di maggiore tendenza della movida pisana, con un'assunzione di responsabilità anche da parte degli esercenti. Il giro di vite contro gli abusi, deciso nell'ultima riunione del comitato provinciale dell'ordine e la sicurezza pubblica

di giovedì scorso, non ammette indugi e i controlli sono già partiti.

I SERVIZI mirati di controllo del territorio, come in ogni week end, nei luoghi di maggiore afflusso dei giovani soprattutto per contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti non si sono mai fermati, mentre nei prossimi giorni saranno decise precise strategie di intervento contro la vendita illegale di alcolici anche da parte dei pubblici esercizi e non solo dai venditori abusivi che stazionano nelle piazze del centro, anche se d'agosto la loro presenza è nettamente diminuita per il crollo dei potenziali clienti con l'assenza degli studenti fuori sede.

MA LA RIPRESA dell'attività universitaria è alle porte e le misure di prevenzione restano urgenti, anche se, negli ambienti di polizia

e carabinieri, c'è chi fa notare che, al di là di «precise regole d'ingaggio al momento ancora tutte da decidere, è un preciso compito della polizia municipale effettuare controlli sulle attività commerciali per monitorare, anche in orario serale, che non vi siano "furbetti" che eludono le normative vigenti circa la vendita e la somministrazione di alcolici ai minorenni». Il tavolo tecnico, tuttavia, martedì servirà proprio ad armonizzare e coordinare le azioni di contrasto in termini di prevenzione, coniugandole con precise di attività di repressione dei reati e degli abusi. Il caso della sedicenne finita in coma (e ora per fortuna in via di guarigione) dopo una notte di alcol e droga trascorsa in centro ha scosso le coscienze di molti. E il prefetto ha chiesto provvedimenti immediati. Indietro non si torna.

Gab. Mas.

GIRO DI VITE

«Tolleranza zero contro gli abusi»

IL PREFETTO ha disposto l'intensificazione dei controlli antidroga, ma anche sulla vendita di alcolici nei locali. La guerra allo spaccio di stupefacenti sarà condotta, alla riapertura delle scuole, anche con servizi mirati eseguiti con l'impiego di unità cinofile presso gli istituti scolastici.





LE REGOLE

Un tavolo per scriverle insieme.
Ma c'è chi avverte: «Già ora tocca
ai vigili controllare i locali»

SINERGIA

Il questore
Paolo Rossi
ha predisposto
il tavolo
tecnico con
il prefetto
Castaldo

L'ARRESTO PRESO DALLA POLIZIA GRAZIE AD UNA SEGNALAZIONE

Tenta l'assalto agli uffici dell'Enel Ladro incastrato da una cittadina

BARONI ■ A pagina 10

Preso mentre assalta l'Enel Cittadina dà l'allarme e la Polizia lo arresta sul fatto

LA SEGNALAZIONE di una cittadina porta gli agenti di polizia a stringere le manette ai polsi di un malvivente che sta per compiere un furto, dopo averne messo a segno un altro. Succede a Pisa nella tarda serata di venerdì. E prova, ancora una volta, come sia importante – e in alcune occasioni assolutamente determinante – la sinergia tra cittadini e forze dell'ordine per garantire la legalità e la sicurezza. In questo caso sono stati gli agenti delle volanti della Questura, impegnati nei servizi di controllo del territorio, in via Cesare Battisti ad essere avvicinati da una cittadina che riferiva di aver visto un giovane vestito di scuro che aveva forzato una porta ed era entrato negli uffici Enel di quella via. Il ladro era all'opera, ancora nelle fasi di irruzione per accedere ai locali dove, probabilmente, pensava di fare spesa. Sicuro di non essere stato visto.

GLI AGENTI, subito intervenuti, hanno sorpreso l'uomo, una vecchia conoscenza delle forze di polizia, S.F. (le sue iniziali) classe 1980, pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, che aveva danneggiato seriamente la porta scorrevole d'ingresso che si affaccia su via Battisti ed aveva infranto con violenza con un cestino della spazzatura un'altra porta di disimpegno, nel tentativo di arrivare dentro gli uffici e le stanze del palazzo.

Immediatamente tratto in arresto, addosso al 39enne sono stati trovati blocchi di ricette e timbri provento di furti commessi all'ospedale della città. In un colpo solo, quindi, è stato assicurato alla polizia un soggetto che aveva già messo a segno un colpo prima di quello sfumato all'Enel. S.F. è, da quanto si apprende, inoltre inottemperanze al foglio di via obbligatorio emesso dal Questore di Pisa a gennaio del 2018 e, allo stesso modo, anche inottemperante alla misura cautelare inflittagli lo scorso 7 agosto dal tribunale di Pisa del divieto di ritorno nella provincia di Pisa reati per i quali verrà denunciato alla Procura della Repubblica di Pisa, oltre che per il reato di ricettazione, per il possesso dei blocchi di ricette mediche. In questo caso il 39enne è stato arrestato per il reato di tentato furto aggravato è stato trattenuto nella cella di sicurezza della questura in attesa del giudizio per direttissima. Il giudice, davanti il quale è comparso, ha convalidato l'arresto e disposto la misura cautelare nel carcere «Don Bosco».

Carlo Baroni

SERIALE

L'uomo è stato trovato anche in possesso di un ricettario rubato all'ospedale



VOLANTI
Pattuglia in servizio per il controllo delle legalità sul territorio



LE STORIE DELLA DOMENICA

Brindisi e festa
a Perignano
Per salutare
don Zappolini

■ A pagina 19

Saluto e brindisi per don Zappolini

Messa e incontro a Perignano. Poi festa per l'arrivo di don Matteo

di SAVERIO BARGAGNA

L'ARRIVEDERCI, come ogni saluto che davvero sale dal cuore, scalderà l'anima rendendo inscindibili due sentimenti solo apparentemente opposti: da una parte la gratitudine per ciò che è stato, dall'altra la nostalgia per il tempo che passa inesorabilmente. Il paese di Perignano si prepara a salutare il suo storico parroco don Armando Zappolini che dopo 37 anni di attività incessante è destinato alla vicina Ponsacco. Il 21 settembre, infatti, il religioso no-global è atteso nella cittadina del Mobile dove è già tutto predisposto per il solenne ingresso in parrocchia.

IL PROGRAMMA è fitto. Alle 17 l'accoglienza nella centrale piazza della Repubblica, alle 18 una Messa con la presenza del vescovo monsignor Andrea Migliavacca e, a seguire, una cena di benvenuto organizzata dai Fratres. Il consiglio pastorale di Ponsacco sta lavorando all'organizzazione già da diverse settimane. Il saluto a Perignano di don Zappolini, invece, avverrà con una messa nella chiesa di Santa Lucia che sarà celebrata domenica 15 settembre alle ore 10.30. Nel pomeriggio ancora un momento comunitario ma stavolta nello spazio «Sandro Pertini» dove si terrà un brindisi di saluto. Don Armando prende

il posto di don Renzo Nencioni, lo stimato arciprete che ha raggiunto l'età della pensione dopo anni di duro impegno nel suo paese d'origine.

PERIGNANO, infine, si prepara anche ad accogliere il suo nuovo parroco don Matteo Puthenpurakal, sacerdote di origine indiana che da 15 anni è parroco a Montopoli. In questo caso l'ingresso è previsto domenica 29 settembre con una Messa alle 18.30 che vedrà la presenza – proprio come a Ponsacco – del vescovo di San Miniato. Piccole grandi rivoluzioni che segnano le vicende quotidiane dei nostri paesi.





**Don
Armando
Zappolini è
stato
trasferito a
Ponsacco**

LA COMMEMORAZIONE DEL BOMBARDAMENTO DEL 1943

La distruzione venuta dal cielo

Il sindaco: mai dimenticare

Conti invita a mantenere vivo il ricordo soprattutto per le nuove generazioni
Possenti (Anpi): «Una tragedia per la nostra città causata dal fascismo»

PISA. Era il 31 agosto 1943 quando i Boeing B-17, velivoli dell'aviazione americana, solcarono il cielo di Pisa bombardando a tappeto la città. Ieri, a 76 anni dal raid, è il verde dell'alloro a commemorare le numerose vittime degli ordigni americani. In occasione della ricorrenza della strage, è stata deposta una corona commemorativa all'interno del Sostegno del canale dei Navicelli, nel quartiere di Porta a Mare.

Proprio qui furono sganciate le prime bombe, con l'obiettivo di colpire la centrale elettrica che sorgeva un tempo in quelle zone. Furono tantissime le vittime del bombardamento, tra operai e civili. «Quel giorno, dicono le cronache locali, le vittime furono 952 e migliaia furono i feriti», ricorda il sindaco **Michele Conti**, presente alla cerimonia. «Ma il bilancio è reso ancora più drammatico dal numero, mai veramente definito, dei dispersi di quella pioggia di piombo caduta dal cielo. I

lungarni furono semidistrutti, i ponti crollati, la stazione rasa al suolo, il quartiere di Porta a Mare venne polverizzato». E sono le memorie del passato, frutto di un evento drammatico di cui ancora resta traccia, ad ammonirci per il futuro, come sottolinea il sindaco: «Quella di oggi non è una cerimonia rituale di un tempo passato, ma un autentico recupero di una memoria che è ancora ben viva nelle nostre famiglie, così come nella città stessa, che tuttora porta i segni di quelle ferite. Il nostro compito è anche mantenere vivo il ricordo ed abituare i nostri giovani a continuare il racconto, affinché tutti possano comprendere una strada migliore da percorrere in futuro». Concorde **Bruno Possenti**, presidente del comitato provinciale Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia): «Pisa era una città completamente massacrata. Per mesi si continuarono a trovare morti sotto le macerie. Non c'era acqua, non c'erano ponti, non c'era energia elettrici.

Noi dobbiamo ricordare non solo come doverosa forma di rispetto nei confronti delle vittime, ma anche perché il bombardamento fu sì degli americani, ma fu un episodio di una guerra in cui ci aveva portato il fascismo. La tragedia della nostra città è l'eredità che ha lasciato il fascismo».

Uno sguardo sul presente anche nelle parole della rappresentanza del presidente della Provincia di Pisa, che ha sottolineato come le coscienze possano essere ancora sedotte e oscurate. Quindi, nel ricordare il passato, il dovere del presente è quello di raccogliere l'ammonimento della storia. Una storia, quella del secondo conflitto mondiale, che ha segnato il mondo intero e che in quel drammatico 31 agosto di tanti anni fa si è intrecciata al vissuto della città, lasciandovi lutto e sofferenza. Perché, se il passato può insegnare qualcosa, è che nessuna guerra vale le conseguenze che porta con sé. —

Sara Venchiarutti

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DOMANI

Il 75° anniversario della liberazione

Domani si svolgeranno le celebrazioni del 75° anniversario della liberazione di Pisa. Alle 12 sotto le logge di Palazzo Gambacorti la deposizione di una corona di alloro alla lapide in ricordo dei caduti e, subito dopo, in Loggia di Banchi, la commemorazione della liberazione di Pisa, con gli interventi del sindaco Michele Conti e del presidente provinciale dell'Anpi, Bruno Possenti.





La commemorazione del bombardamento al Sostegno

TEMPI PRESENTI

* Attualmente le pubblicazioni dubbie, segnalate dagli utenti del sito pubpeer.org, sono una quarantina

Nei controversi poteri che servono la **scienza**

Le ricerche sospette del rettore Giorgio Zauli nell'occhio del ciclone



Pesanti dubbi sulla luminosa carriera del medico al vertice dell'università di Ferrara.

Una commissione etica ha valutato il caso

ANDREA CAPOCCI

■ Giorgio Zauli, il cinquantottenne rettore dell'università di Ferrara ha scalato tutti i gradini della carriera accademica truccando sistematicamente le sue ricerche? Se fosse vero, si tratterebbe di uno dei maggiori scandali della ricerca italiana degli ultimi anni. Perché il rettore Zauli, prima che emergessero i dubbi sulle sue ricerche, era considerato un luminaire di livello internazionale nel campo dell'ematologia e dell'oncologia.

Da circa un anno, molti ricercatori denunciano le stranezze riguardanti decine di pubblicazioni scientifiche di Zauli. Basta consultare la piattaforma online pubpeer.org, che permette ai ricercatori di segnalare le ricerche sospette, per accedere al corposo dossier Zauli. Attualmente le pubblicazioni dubbie sono una quarantina. Le anomalie segnalate dagli utenti riguardano decine di grafici e di immagini apparentemente manipolate in maniera grossolana. In molti casi, due figure straordinariamente somiglianti appaiono in riferimento a esperimenti

indipendenti. Nel campo di Zauli, gli esperimenti generano immagini composte da migliaia di puntini apparentemente casuali. È difficile che i punti coincidano perfettamente in due esperimenti diversi. In casi come questo, è più probabile che il ricercatore abbia riciclato un grafico già a disposizione per far credere di aver realizzato una scoperta senza aver effettuato davvero l'esperimento. Una delle ricerche sotto la lente riguarda le doti terapeutiche della bava di lumaca prodotta dalla società «Helix», di cui l'università è azionista unico, con il rischio che la presunta frode scientifica abbia anche risvolti economici. Dato che le prime anomalie risalirebbero al 1998 e le ultime al 2018, l'eventuale truffa coprirebbe l'intera carriera professionale di Zauli, divenuto ricercatore nel 1996. La falsificazione dei dati è un delitto gravissimo nel mondo della ricerca, comporta l'esclusione immediata dalla comunità scientifica. Le dimissioni del Rettore sarebbero il minimo sindacale.

IL PRIMO a dar voce alle denunce, nel maggio 2018, è il giornalista ucraino Leonid Schneider, non nuovo a inchieste del genere. Sul suo sito forbetterscience.com è venuto alla luce lo scandalo che riguardava un altro «grande» medico italiano, Paolo Macchiarini, e i suoi trapianti di trachea a base di cellule staminali. All'università di Ferrara c'è una commissione etica per valutare casi del genere, ma possono ricorrervi solo membri dell'università e nessuno osa farlo. Invece, è lo stesso Zauli nel mese di giugno 2018 a selezionare alcuni suoi lavori da sottoporre alla commissione. Nonostante l'evidente

conflitto di interessi (quando mai l'imputato sceglie le prove su cui giudicarlo?) potrebbe essere la svolta per chiarire se Zauli sia un truffatore o vittima di un complotto. Proprio a questo punto, però, la vicenda diventa ancora più oscura.

Per un anno, il caso sparisce dai radar. La commissione etica non diffonde valutazioni (non può) né verbali di discussione. A risvegliare la questione è un accademico di un'altra università, il prof. Lucio Picci che alla facoltà di economia di Bologna studia il rapporto tra potere e corruzione. Nell'aprile di quest'anno, con una lettera aperta, Picci denuncia la mancanza di trasparenza del rettore e richiama alle loro responsabilità i docenti ferraresi, «che dan per scontato il privilegio dell'*inamovibilità* di cui godono, e fingono di ignorare i tragici motivi storici (il giuramento di fedeltà al fascismo richiesto ai professori dal Duce, ndr) che portarono a essa: per renderli liberi di dire no». Nella risposta, Zauli rivela che la commissione etica ha archiviato il suo caso già a gennaio.

Strano modo di comunicare l'esito di una procedura così delicata: il giornalista Daniele Oppo del quotidiano online estense.com, uno dei pochissimi giornalisti a seguire la vicenda dall'inizio, presenta una richiesta di accesso in base al cosiddetto «Freedom of Information Act» (la legge sulla trasparenza delle pubbliche amministrazioni) per conoscere le motivazioni dell'archiviazione.

L'UNIVERSITÀ, e ormai siamo agli ultimi giorni di agosto, nega al giornalista l'accesso agli atti perché ritiene «altamente probabile che l'accoglimento della



richiesta (...) porti all'utilizzo dei verbali e dei dati richiesti, accompagnati da una lettura unilaterale degli stessi in un ambito di pubblica diffusione». Ma se la Commissione ha proscioltto il Rettore, l'università dovrebbe aver tutto l'interesse a divulgarne le motivazioni.

Ultimo colpo di scena: secondo quanto risulta al *manifesto*, tre quinti della commissione etica (presidente, vicepresidente e rappresentante dei professori associati) hanno presentato le loro dimissioni al rettore, dissociandosi dalla mancata di-

vulgazione degli atti. L'impressione è che la storia non sia affatto chiusa e che la poltrona di Zauli, a questo punto, vacilli più di prima.

OLTRE ALLA POSIZIONE del rettore, resta da chiarire l'omertà da cui è circondata la vicenda sin dall'inizio. Contano certamente i rapporti tra accademia e amministrazione locale. L'università, soprattutto il settore biomedico, negli anni è diventato anche un centro di potere economico che porta in città migliaia di studenti e parecchi finanziamenti pubblici e privati. I buoni

rapporti sono reciproci.

Dopo settant'anni di giunte di sinistra nello scorso giugno l'amministrazione di Ferrara è passata alla Lega e tra i nuovi assessori c'è l'ex portavoce di Zauli, Andrea Maggi. «Al comizio ferrarese di Salvini, Zauli si è fatto notare nei pressi del palco, fatto insolito per un rettore» osserva Oppo, l'unico o quasi a non venir meno al suo ruolo di «watchdog». Ma quando accademia, politica ed economia vanno così d'accordo, l'integrità scientifica può passare in secondo piano.



Una installazione di Isaac Cordal

Studiamo la scienza Un sillabario di genetica per combattere le fake news

di **Guido Barbujani**

— a pagina 19

Genetica a prova di fake news

«**Sillabario**». Solo studiando le basi di questa disciplina, spiega Guido Barbujani, si può discutere senza pregiudizi se gli Ogm sono nocivi o se ha senso parlare di razze umane

Guido Barbujani

Parliamo di genetica. La pelle non lascia fossili, ma oggi esiste un metodo di *machine learning*, una forma di intelligenza artificiale, che permette di capire di che colore fosse la pelle di persone del passato, se nelle loro ossa è rimasto un po' di DNA. Il margine d'errore, al momento, è sotto il 4%. Genetisti inglesi sono riusciti a estrarre DNA dai resti, conservati al Museo di Storia Naturale di Londra, di un uomo di 9mila anni fa: il Cheddar man. Il risultato è stato sorprendente: Cheddar man, e altri suoi contemporanei, in Spagna, Svizzera e Lussemburgo, avevano pelli molto scure (e, tre di loro, occhi azzurri). Insomma, gli europei hanno conservato a lungo, fino al Mesolitico, la pelle scura dei loro antenati africani.

Nel febbraio 2018 mi chiamano a parlarne in un programma televisivo, e l'intervista finisce poi su YouTube.

Qualche tempo dopo mi viene la curiosità di leggere i commenti. Sono parecchie pagine. A parte quelli che danno per scontato che l'umanità è stata «manipolata geneticamente dagli Anunaki», vengo definito ciarlatano, prezzolato, becero, merdoso moralista, ultimo genetista darwiniano scovato chissà dove, cartomante abbruttito dalla miseria, ebe. Copio qui il parere di un signore che si firma aramb10: «Sicuramente Barbujani è ebreo, come Barbara Spectre. Ebreo del cazzo. Non è colpa mia neanche se sei un Ebreo lebbroso e in passato la tua stirpe è stata salvata (purtroppo), anche se piangete sempre per la shoah. [...] Lasciare l'ultima parola a un ebreo di mmerda come te è un attributo positivo di chi rispetta l'umanità ma ne distingue le razze, specialmente con la tua, e poi dimmi di che etnia è il tuo cane ops o di che razza. Le razze esistono idiota, che poi la tua sia da eliminare questa è altra cosa, anzi è la cosa».

Va bene, allora parliamo sempre di genetica, ma di un'altra genetica. Le piante di riso producono un precursore della vitamina A, il betacarotene, che però finisce nelle foglie, non nel chicco. Quindi, chi mangia soprattutto riso dovrebbe integrare la dieta con carote, pomodori o peperoni, che però in molti paesi sono scarsi e cari. Così (è un dato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) nel Sudest asiatico 670mila bambini all'anno perdono la vista, o la vita, per un deficit di vitamina A. Nel 2000 Ingo Potrykus e Peter Beyer sono riusciti



ti a inserire nel riso tre geni grazie ai quali il betacarotene si accumula anche nel chicco. Grazie a questi geni il riso assume una colorazione dorata, per questo lo chiamano golden rice, e fornisce abbastanza betacarotene da ovviare, potenzialmente, al deficit di vitamina A. La società che lo produce, l'IRRI, è un'organizzazione no-profit per lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile, ma la commercializzazione dei semi di golden rice è bloccata dall'opposizione di diverse organizzazioni ambientaliste contrarie agli OGM.

A maggio 2019 l'ANPI di una cittadina toscana mi invita a parlare di bufale scientifiche. Sono figlio e nipote di partigiani, e accetto con entusiasmo. A un certo punto cito il caso del golden rice, e racconto come la famosa attivista Vandana Shiva, dopo aver diffuso due notizie false (prima che le piante normali di riso contengono tanto betacarotene quanto quelle di golden rice, poi che nel golden rice ci sarebbe troppa vitamina A) adesso sostenga che il problema è politico. Certo che è politico, dico, la povertà è un problema politico; ma in attesa di vivere in un mondo più equo (fra dieci anni? Fra cento?), ci sta bene che diventino ciechi o muoiano centinaia di migliaia di bambini ogni anno? Molti non sono d'accordo. La discussione si sviluppa in modo prima ordinato, poi caotico; a un certo punto un signore mi urla: «Te dovresti baciarle i piedi a Vandana Shiva, se sei un disonesto!». Per la prima (e spero ultima) volta in vita mia, metto giù il microfono e me ne vado.

Il *Sillabario di genetica per principianti* l'ho scritto fra febbraio 2018 e maggio 2019, cioè fra questi due episodi. Mi sembra che illustrino bene il sentiero stretto su cui oggi si procede quando si parla in pubblico di genetica. Sui temi che ci toccano da vicino, come la diversità umana o gli OGM, le posizioni sono polarizzate; non c'è curiosità per le opinioni altrui, scatta immediatamente l'anatema; lo spazio per un civile dissenso sui temi in discussione si è ridotto, si passa presto agli insulti personali. Eppure, proprio per questo forse vale la pena di scrivere un libro. È vero, faccio parte di una generazione che pensava di aver capito tutto, e oggi si trova disorientata di fronte a rivolgimenti sociali inaspettati. D'improvviso ci rendiamo conto di quanto sia difficile mettere in pratica la massima di Terenzio «Sono un essere umano, nulla che sia umano mi è estraneo». Ma almeno su una cosa non ho dubbi: tutto questo non va bene, bisogna far di tutto per riportare il discorso sul terreno della razionalità. Come il Diritto, la Scienza è un tentativo di ridurre i conflitti per mezzo della razionalità. Se rinunciamo alla possibilità di

confrontarci secondo ragione, resta solo lo scontro dove prevale il più brutale. Bisogna tener duro, aggrapparsi al ragionamento con le unghie e con i denti.

Questo libro parla di quanto la genetica abbia a che fare con la nostra vita, e anche di quante questioni restino aperte, nonostante i formidabili progressi degli ultimi anni. Ancora non sappiamo dire quanto si nasca intelligenti, o timidi, o affascinanti, o magari propensi a delinquere, o ad ammalarsi di certe malattie, e quanto invece lo si diventi. Ma per riuscire a capirci, e penso lo dimostrino le reazioni virulente a cui accennavo, ci vogliono fondamenta solide. È per questo, penso, che può tornare utile un testo semplice, appunto un *Sillabario*; però anche un libro semplice richiede qualche sforzo al lettore. Ho cercato di indorare la pillola raccontando qua e là delle donne e degli uomini che hanno fatto la storia della genetica, perché lo studio dei geni, come tutte le imprese umane, è anche frutto di passioni, simpatie e antipatie, rivalità e collaborazioni. Ma è come imparare una lingua: per poter leggere Proust bisogna cominciare con la grammatica. Ammetto che ho delle belle pretese: pretendo che i lettori, a letto o sul sofà, si concentrino, diciamo, su come e perché si formano le ali dei moscerini. Però serve: serve perché capendo le basi della genetica si può poi passare a discutere seriamente se sia vero o no che gli OGM sono pericolosi, se i nostri geni condizionino le nostre preferenze sessuali, o se abbia senso per l'uomo una classificazione in razze.

Queste domande arrivano nei capitoli finali. E ci sono risposte, o tentativi di risposta, che, come ogni prodotto della scienza, potranno resistere a lungo oppure dovranno essere corretti, aggiustati per tener conto delle nuove conoscenze che si accumulano. Gli *haters* di YouTube, o certi sanguigni toscani, non si rendono conto (e me ne dispiace per loro) che la bellezza della ricerca sta proprio qua: nei dubbi che genera, non nelle certezze. Ogni passo avanti produce nuove conoscenze ma anche nuove domande, da cui nascono nuovi esperimenti che ne solleveranno per forza delle altre. Mi piacerebbe se dalle pagine di questo *Sillabario* trasparisse, almeno un po', il piacere della conoscenza che anima e motiva noi che facciamo ricerca: che è poi la molla che ci spinge avanti, anche quando la razionalità non tira, i fondi scarseggiano, e sulle cosiddette elite intellettuali piovono pietre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SILLABARIO DI GENETICA
PER PRINCIPIANTI**

Guido Barbujani

Bompiani, Milano, pagg. 224, € 18.

In uscita il 4 settembre

GLI APPUNTAMENTI

Due incontri con Barbuiani

Il nuovo saggio del genetista Guido Barbuiani, «Sillabario di genetica per principianti» (Bompiani), sarà presentato venerdì 13 settembre a Camogli (Barcollo, ore 9) nell'ambito delle «Colazioni con l'autore» all'interno del Festival della Comunicazione. Il 20 settembre, invece, il libro di Barbuiani sarà presentato, durante il Festival PordenoneLegge, nell'ambito del progetto «Sette parole per i prossimi 20 anni» (ore 10, Auditorium Vendramini)

LA GENETICA SPIEGATA AI NON ADDETTI AI LAVORI



Dieci capitoli e un glossario

Il libro di Guido Barbuiani (foto) «Sillabario di genetica per principianti» (in uscita per la casa editrice Bompiani, nella collana «Saggi», il 4 settembre), del quale in questa pagina ospitiamo una presentazione dell'autore scritta

appositamente per questo supplemento, è articolato in dieci capitoli e offre un piccolo glossario di grande utilità per i non addetti ai lavori. I titoli della trattazione vanno dal Dna al genoma, dalle regole dell'eredità a geni e malattie. Barbuiani ha lavorato alla State University of New York a Stony Brook, alle Università di Londra, Padova, Bologna e ora è professore di genetica all'Università di Ferrara



Tra moda e genetica

Una creazione del designer di moda Hussein Chalayan presentata alla «London Fashion Week» del febbraio 2019. Alcuni genetisti inglesi sono riusciti a estrarre il Dna del «Cheddar Man», un uomo di 9mila anni fa. Cheddar man e altri suoi contemporanei in Spagna, Svizzera e Lussemburgo avevano pelli molto scure. Gli europei hanno conservato fino al Mesolitico la pelle scura dei loro antenati africani